MIC|MIC_SABAP-FI|23/12/2024|0033467-A - Allegato Utente 1 (A01)

REGIONE TOSCANA

MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE E LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

Gonfienti
Piano Strategico di Sviluppo Culturale

Allegato A

INDICE

Premesse
1 – Indice
2 – Gruppo di lavoro
3 – Il piano strategico
Preambolo
Peculiarità del Piano Strategico
Presupposti del Piano Strategico: punti forza e di debolezza degli elementi
- L'Area archeologica di Gonfienti
- Il Mulino di Gonfienti
- Il Museo archeologico di Gonfienti nella Rocca Strozzi di Campi Bisenzio
- Il Museo di Palazzo Pretorio di Prato e il suo nuovo nucleo "Prato prima di Prato"

A Quadro conoscitivo e presupposti
A1 - Rinvii

B Attività e obiettivi
B1 – Area archeologica di Gonfienti
B1 a Lotto 14 (Edificio 1 e ovest dell'Edificio 1)
B1b Lotto 15
B1cIl contesto idraulico e le opere ambientali

B2 – Il Mulino di Gonfienti
B3– Area archeologica di Gonfienti e Complesso del Mulino- percorsi di visita
B4 – Il Museo archeologico di Gonfienti nella Rocca Strozzi di Campi Bisenzio
B5 – Il Museo di Palazzo Pretorio di Prato e il suo nuovo nucleo "Prato prima di Prato"
B6 – Area archeologica di Gonfienti e Complesso del Mulino -attività di valorizzazione

C Cronoprogramma e quadro economico

D Istituzione del Parco

Gonfienti
Piano Strategico di Sviluppo Culturale

2) Gruppo di Lavoro

Per il Ministero della Cultura
Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia - Ministero della Cultura
Antonella Ranaldi
Soprintendente
Arianna Vernillo
Funzionario archeologo, responsabile dell'area archeologica e del Complesso del Mulino di Gonfienti

Per la Regione Toscana
Elena Pianea
Direttrice Beni, Istituzioni, Attività culturali e Sport

Paolo Baldi
Settore Patrimonio culturale, museale e documentario. Arte contemporanea. Investimenti per la cultura

Maurizio Martinelli
Titolare di Incarico di Elevata Qualificazione "Interventi in materia di musei, promozione e valorizzazione del sistema museale regionale"

Con la collaborazione di
Comune di Campi Bisenzio
Francesca Bertini, direttrice scientifica del Museo archeologico di Gonfienti
Marina Lelli, dirigente settore 2 "Servizi alla persona"
Simonetta Cappelli, Elevata Qualificazione "Servizi educativi, scolastici, culturali e sportivi"

Comune di Prato
Rita Iacopino e Manuela Fusi, direttrici scientifiche del Museo di Palazzo Pretorio
Paola Pinzani, dirigente del Servizio Cultura e Turismo del Comune di Prato

3) Il Piano Strategico

Il presente Piano Strategico di Sviluppo Culturale discende dai due precedenti Accordi di valorizzazione tra il Ministero della Cultura e la Regione Toscana, ovvero da:
- "Accordo di valorizzazione tra il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Direzione Generale Musei e la Regione Toscana per la costituzione e la valorizzazione del Parco Archeologico di Gonfienti", siglato dalle parti in data 28/11/2016 e stabilito ai sensi dell'art. 112 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio.
- " Accordo di valorizzazione tra il Ministero della Cultura – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Direzione Generale Musei e la Regione Toscana per la valorizzazione dell'Area archeologica di Gonfienti e del costituendo Parco Archeologico di Gonfienti", siglato dalle parti in data 12/12/2023 e stabilito ai sensi dell'Art. 112 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio.

Preambolo
I due Accordi sopra citati prendono le mosse dall'art. 15 della legge n. 241/1990 e decreto legislativo n. 267/2000, secondo il quale le Amministrazioni pubbliche possono concludere accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, in conformità ai principi generali dell'attività amministrativa, improntati a criteri di economicità e di efficacia.
Peraltro, il decreto legislativo n. 42/2004, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (di seguito: "Codice"), impone allo Stato e a tutti gli enti pubblici territoriali il dovere e l'obiettivo di perseguire il coordinamento, l'armonizzazione e l'integrazione delle attività di tutela, fruizione e valorizzazione. In materia di valorizzazione del patrimonio culturale lo Stato e le Autonomie locali, queste ultime nel rispetto dei principi fondamentali fissati in materia dal D.Lgs. n. 42/2004, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, hanno titolo all'esercizio delle relative funzioni amministrative.
Lo Stato e gli altri enti pubblici territoriali interessati possono stipulare accordi, anche su base regionale e subregionale, in rapporto ad ambiti territoriali definiti ai sensi dell'articolo 112, comma 4, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per definire strategie e obiettivi comuni di valorizzazione dei beni culturali di pertinenza pubblica, e per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale ed i connessi programmi.
La legge regionale Toscana 25 febbraio 2010, n. 21 e ss. mm. e ii., recante "Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali", prevede in particolare:
- all'art. 1, comma 2, che gli interventi della Regione negli specifici settori perseguono – tra gli altri
- gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio culturale della Toscana, nonché la qualificazione dell'offerta museale di propria competenza, in maniera adeguata ai bisogni della contemporaneità, sostenendo l'innovazione nelle forme di gestione e nella comunicazione museale e promuovendo la cooperazione degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati; perseguono inoltre la promozione della conoscenza e della conservazione del patrimonio culturale e qualificazione degli spazi e dei luoghi destinati alla fruizione dei beni culturali ed alle attività culturali;
- all'art. 2, comma 1, lettera d), che la Regione Toscana, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di beni e attività culturali si attiene al principio generale, tra gli altri, della "cooperazione, l'integrazione e la leale collaborazione fra i livelli istituzionali tra i quali sono ripartite le competenze in materia di beni e attività culturali";
- all'art. 3, forme di collaborazione della Regione con lo Stato, con gli enti locali e con i soggetti privati, nel cui ambito la Giunta regionale "elabora e propone atti di coordinamento, di intesa e di accordo con lo Stato, che possano accrescere il livello di integrazione nell'esercizio delle funzioni concernenti i beni e le attività culturali".

Come indicato nei due Accordi siglati dalle parti, queste in ragione delle rispettive competenze istituzionali, hanno interesse ad interventi e/o operazioni di salvaguardia e di valorizzazione culturale ad oggetto beni, ascritti al patrimonio culturale, presenti nell'area archeologica di Gonfienti, parte integrante del Parco della Piana, come riassunto appunto negli Accordi stessi.

Il primo " Accordo di Valorizzazione tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Direzione Generale Musei, e la Regione Toscana per la costituzione e la valorizzazione del Parco Archeologico di Gonfienti", al suo Art. 7 "Piano Strategico di Sviluppo Culturale" prevedeva la definizione, d'intesa tra le parti, del Piano Strategico a "definire gli obiettivi comuni di conoscenza, valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici ed ambientali, afferenti al detto Parco, raccordando, al contempo, tali obiettivi con le esigenze di fruizione quotidiana dell'ambito territoriale in questione da parte dei residenti e dei visitatori anche attraverso la elaborazione congiunta di specifiche prescrizioni d'uso e gestionali del territorio interessato". Il comma 2 dell'Art. 7 prevedeva inoltre che il Piano Strategico contenga "una puntuale individuazione degli interventi da realizzare, unitamente alla descrizione dei tempi necessari alla loro attuazione, delle risorse stanziate e delle modalità di realizzazione".
Alla luce di quanto prescritto dall'Art. 7 del primo Accordo, la stesura del primo Piano Strategico (a partire dal dicembre 2018) si presentava come un momento ideale per definire globalmente, da parte dei firmatari, una strategia complessiva aggiornata ed articolata.
Detto primo Piano, è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 717 del 03-06-2019 *"*Approvazione dello schema di Piano Strategico di Sviluppo Culturale ex art. 7 Allegato A della Del. G.R. 1152/2016 "Accordo di Valorizzazione tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Direzione Generale Musei, e la Regione Toscana per la costituzione e la valorizzazione del Parco Archeologico di Gonfienti ai sensi dell'articolo 112 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

Tale primo "Accordo di Valorizzazione tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo-Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Direzione Generale Musei, e la Regione Toscana per la costituzione e la valorizzazione del Parco Archeologico di Gonfienti ai sensi dell'articolo 112 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" ha visto spirare la sua validità il 31/12/2020, e comunque le azioni previste in esso e nel suo Piano Strategico di Sviluppo Culturale sono state ampiamente perseguite e in gran parte realizzate dagli organi competenti del MiC.

Con lo spirare della validità del Primo Accordo, tra le Parti firmatarie di esso si è congiuntamente ritenuto utile procedere ad un nuovo Accordo, rinnovando la disciplina delle relazioni reciprocamente intercorrenti in un quadro coordinato e coerente di rapporti interistituzionali, avuto riguardo agli ambiti oggettivi di comune interesse, riguardo i quali è utile evidenziare che:
a) il sistema di gestione dei beni culturali delineato dal Codice dei Beni Culturali nel definire, all'articolo 6, le attività di valorizzazione del patrimonio culturale, ricomprende fra esse la promozione della conoscenza del patrimonio stesso, l'assicurazione delle migliori condizioni per la sua utilizzazione e fruizione pubblica, nonché la promozione e il sostegno per la esecuzione, su detto patrimonio, degli interventi di conservazione;
b) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettere *a)* e *c)* della Legge Regionale della Toscana n. 21 del 25 febbraio 2010 e ss. mm. ii. gli interventi della Regione, disciplinati nel rispetto dell'ordinamento comunitario, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 137 del 6 luglio 2002 e della ripartizione di competenze legislative in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e di promozione e organizzazione di attività culturali, perseguono obiettivi di valorizzazione del patrimonio culturale della Toscana anche attraverso la promozione di itinerari e percorsi storici, nonché attraverso la valorizzazione del paesaggio, la promozione della conoscenza e della conservazione del patrimonio culturale e la

qualificazione degli spazi e dei luoghi destinati alla fruizione dei beni culturali e allo svolgimento di attività culturali;
c) il medesimo articolo 6 del Codice dispone altresì che la valorizzazione, con riferimento al paesaggio, comprende sia la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela che siano compromessi o degradati, sia la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati;
d) la definizione di idonee politiche di riqualificazione dei beni paesaggistici presuppone una puntuale verifica di detti beni, anche al fine di predisporre, per essi, specifiche prescrizioni d'uso, intese ad assicurare anzitutto la conservazione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici che essi esprimono, conformemente a quanto statuito dall'articolo 141- *bis* del Codice;
e) il già citato articolo 6 del Codice distingue le attività di valorizzazione da quelle di tutela e stabilisce che le attività di valorizzazione sono attuate in forme compatibili con la tutela e in modo tale da non pregiudicarne le esigenze, al fine di impedire operazioni od interventi di valorizzazione a scapito della identità, materiale e culturale, dei beni che costituiscono il patrimonio culturale;
f) la tutela, con specifico riguardo al patrimonio archeologico, è di esclusiva pertinenza dello Stato, sia per quel che riguarda l'esercizio della potestà legislativa, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *s)*, della Costituzione, sia per quel che riguarda le conseguenti funzioni amministrative, il cui esercizio è attribuito al MiC al fine di garantirne l'adeguata unitarietà, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del Codice e in attuazione del principio di cui all'articolo 118, primo comma, della Costituzione;
g) la valorizzazione, viceversa, secondo la disciplina disposta dal Codice e dianzi richiamata, prevede molteplici forme di collaborazione per la sua organizzazione e lo svolgimento delle attività in cui si estrinseca, anche attraverso la costituzione di soggetti giuridici appositamente deputati alla elaborazione e allo sviluppo di piani e programmi di valorizzazione culturale dei siti interessati, in conformità a quanto disposto dai già rammentati commi 4 e 5 dell'articolo 112 del Codice;
h) ai sensi dell'articolo 95, comma 1 del Codice, i beni culturali immobili e mobili possono essere espropriati dal Ministero per causa di pubblica utilità, quando l'espropriazione risponda a un importante interesse a migliorare le condizioni di tutela ai fini della fruizione pubblica dei beni medesimi;
i) il 22 maggio 2003 è stato sottoscritto tra Regione Toscana, Provincia di Prato, Comune di Prato e Comune di Campi Bisenzio un Accordo di Programma per l'individuazione dell'esatta estensione dell'area interessata dal progetto "Città degli Etruschi sul Bisenzio";
l) le indagini archeologiche prescritte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (al tempo competente per territorio in relazione ai diversi stralci funzionali che hanno caratterizzato l'esecuzione dell'Interporto della Toscana Centrale in località Gonfienti a partire dal 1996 sino al 2010, nel corso dei quali è stata identificata per la prima volta l'esistenza della città etrusca di Gonfienti) hanno consentito di verificare che l'insediamento etrusco di Gonfienti, rinvenuto in prossimità delle rive del Bisenzio, si estendeva nell'area della piana posta tra la fascia pedecollinare della Calvana ed il fiume Bisenzio. Progressivamente, il territorio nei pressi dell'Interporto stesso è stato dichiarato di importante interesse archeologico con l'emissione dei decreti DDR n.147/2006 del 05/04/2006; DDR n. 501/2007 del 27/12/2007; DDR n. 534/2010 del 01/10/2010; DDR n.274/2006 del 04/08/2006. Parte dei resti attinenti a complessi di età romana ed etrusca sono stati immessi nel Demanio dello Stato con decreti DDR n. 309/2006 dello 01/09/2006; DDR n. 348/2006 del 10/10/2006;
m) il PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) della Provincia di Prato prevede la localizzazione prescrittiva dell'area archeologica di Gonfienti tra gli interventi di interesse provinciale di cui all'articolo 66 delle Norme Tecniche di attuazione;
n) il 30 settembre 2009 la Provincia di Prato, con la supervisione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (in seguito Soprintendenza Archeologia), ha presentato alla Regione Toscana, per l'inserimento nel PASL (Patto per lo Sviluppo Locale) della Provincia di Prato, una prima fase del progetto complessivo per la valorizzazione del parco archeologico di Gonfienti, consistente nella ripresa degli scavi, nel consolidamento e restauro delle strutture antiche in corrispondenza delle aree dei principali nuclei abitativi individuati e nello scavo della viabilità

etrusca di raccordo tra gli stessi, al fine di rendere più comprensibile ai visitatori l'organizzazione urbanistica della città, basata su moduli ortogonali. Il progetto consentirebbe, altresì, il collegamento dell'area archeologica di Gonfienti con le altre realtà archeologiche del Parco della Piana, ricomprese, in particolare, nel patrimonio archeologico del Comune di Carmignano, che con le sue necropoli monumentali integra l'offerta culturale della coeva città etrusca di Gonfienti;
o) il 28 aprile 2010 è stato firmato un protocollo di intesa tra le Province di Firenze e Prato, i Comuni di Prato, Carmignano e Campi Bisenzio e la Società Interporto per la valorizzazione del patrimonio dell'area archeologica di Gonfienti e del Comune di Carmignano che definisce le linee di azione e gli indirizzi condivisi per la valorizzazione dell'area archeologica di Gonfienti;
p) allo stato dell'arte, le porzioni di insediamento etrusco dell'antica città di Gonfienti, individuate e parzialmente scavate nel corso degli anni, sono state protette e nuovamente coperte secondo i criteri di tutela scientificamente riconosciuti, a eccezione del complesso residenziale del Lotto 14, tenuto in vista, sottoposto a interventi di monitoraggio e di restauro dello stato conservativo e dotato di apparato didattico;
q) grazie all'attivazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato, in data 03/10/2016 sono state trasmesse alla Regione Toscana con prot. n. 18306 class. 28.16.00/1-1 due stime effettuate dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Prato, competente per territorio, acquisite dalla Soprintendenza Archeologia della Toscana, relative ai diversi lotti di terreni corrispondenti all'area su cui insiste il sito archeologico di Gonfienti ed agli immobili funzionalmente collegati al sito in quanto strategici per l'attuazione delle attività di valorizzazione, complessivamente destinati all'acquisizione al patrimonio pubblico come prescritto dalla legge regionale della Toscana n. 86 del 29 dicembre 2014 all'articolo 58, commi 1, 2, 3, modificata dalla Legge Regionale 28 dicembre 2015, n. 81, "Legge di stabilità per l'anno 2016", capo III, art. 23, stima che fissa il valore dei diversi lotti di terreni corrispondenti all'area su cui insiste il sito archeologico di Gonfienti e agli immobili funzionalmente collegati al sito in complessivi 3.946.000,00 euro (terreni: 1969.000,00 euro; edifici: 1.977.000,00 euro);
r) con DDR n. 83/2022 del 15.05.2022, è stata dichiarata di importante interesse anche l'area ricadente nelle competenze amministrative del Comune di Campi Bisenzio, sulla quale si estende l'antico insediamento etrusco di età arcaica, in prosecuzione con quello messo in luce nel territorio del Comune di Prato;
s) con atto dirigenziale del Direttore Generale ABAP n. 985/2020 del 20/7/2020 è stato decretato l'esproprio delle particelle nelle disponibilità di privati intercluse nell'area archeologica di Gonfienti demaniale;
t) la Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana 8 settembre 2022, n. 75 "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023. Approvazione.", e la Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana 22 dicembre 2022, n. 110: "Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023. Approvazione", all'Allegato 1A prevedono il Progetto Regionale 14 "Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo", che contiene l'Obiettivo 1 – Sostenere e potenziare il Sistema Museale Toscano: "Sviluppo ed aggiornamento continuo, in un arco di tempo pluriennale, della fruibilità del patrimonio culturale attraverso il sostegno ed il potenziamento del sistema museale toscano (sistemi museali, musei ed ecomusei di rilevanza regionale, altri musei ed ecomusei presenti nel territorio regionale), al fine di garantire la conservazione del patrimonio, implementare ed aggiornare le politiche di valorizzazione, migliorare la qualità della fruizione e della partecipazione, con un accompagnamento ed un governo del comparto dal momento della ripartenza e nel corso della necessaria ristrutturazione strategica, anche alla luce delle opportunità tecnologiche e delle valenze sociali connesse al patrimonio culturale raccolto nei musei". Detto Obiettivo prevede, tra i suoi Interventi: "Sostegno ad iniziative e progetti innovativi e di qualità proposti da musei, ecomusei, sistemi museali ed Enti operanti nel comparto, anche in una dimensione nazionale ed internazionale, coi quali implementare la conservazione del patrimonio, la valorizzazione, la qualità della fruizione e della partecipazione, anche a supporto della ristrutturazione strategica post

emergenza. Sviluppo dell'integrazione tra Sistema Museale Toscano e Sistema Museale Nazionale, con implementazione delle attività in collaborazione con il Ministero competente. Sviluppo di progetti innovativi di valorizzazione […] per coinvolgere il territorio regionale, a cui la Regione Toscana partecipa direttamente".
u) l'approvazione da parte del MiBACT del Decreto Ministeriale n.113 del 21/02/2018 "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale" mette a disposizione di luoghi della cultura, ivi ricompresi i parchi archeologici, sia degli "standard minimi" che degli "obiettivi di miglioramento" cui ispirare le azioni di infrastrutturazione, gestione e valorizzazione del costituendo Parco Archeologico di Gonfienti. Il Decreto Ministeriale n.113/2018 include infatti anche i luoghi della cultura come indicati dall'Articolo 101 del Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 e ss. mm. ii., dove si intende per e) «parco archeologico», un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto, fornendo uno strumento-guida per la definizione programmatica dell'organizzazione del costituendo Parco Archeologico di Gonfienti.

Le Parti, pertanto, in piena identità di vedute, hanno convenuto che risultasse necessario procedere alla stipula di un secondo Accordo, nell'intento di dare valenza di Accordo strategico all'insieme di iniziative finora avviate dal MiC, dai Comuni di Prato e di Campi Bisenzio e dalla Regione Toscana, in forme anche congiunte siglate da accordi di valorizzazione e di collaborazione scientifica, allo scopo di integrare con esse quelle ulteriori da avviarsi, nel prossimo futuro, onde ricondurle tutte all'interno di un unitario contesto di riferimento anche programmatico, a definire:

- le strategie e gli obiettivi generali di conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale del parco archeologico di Gonfienti nell'ambito del Parco della Piana, comprendendo il rinnovo del Piano Strategico di Sviluppo culturale ai sensi dell'art. 112 comma 4 del Codice dei Beni Culturali – già sottoscritto nel 2019 tra Regione Toscana e MIC – al quale il nuovo Piano Strategico di Sviluppo culturale porterà integrazioni per gli aspetti di dettaglio e attuativi;
- gli immobili e le aree oggetto di interventi congiunti o comunque collegati;
- l'ammontare delle risorse allo scopo necessarie;
- i conseguenti programmi di intervento e pianificazione ed i relativi tempi di attuazione;
- i moduli organizzativi più idonei per dare attuazione a detta attività congiunta, in modo da assicurare unitarietà di azione e tempestività operativa secondo quanto previsto dal ricordato primo Accordo di Valorizzazione.

Da tale volontà congiunta discende dunque "l' Accordo di valorizzazione tra il Ministero della Cultura – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Direzione Generale Musei e la Regione Toscana per la valorizzazione dell'Area archeologica di Gonfienti e del costituendo Parco Archeologico di Gonfienti", siglato dalle parti in data 12/12/2023 e stabilito ai sensi dell'art. 112 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio.

Peculiarità del Piano Strategico

Sulla base di quanto sopra esposto e riassunto, così come il secondo "Accordo di valorizzazione tra il Ministero della Cultura – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Direzione Generale Musei e la Regione Toscana per la valorizzazione dell'Area archeologica di Gonfienti e del costituendo Parco Archeologico di Gonfienti" richiama il primo "Accordo" e di esso va a costituire una prosecuzione e un ampliamento, così anche il secondo Piano Strategico di sviluppo culturale richiama il primo Piano Strategico, una parte del quale è da ritenersi confermata e tutt'ora valida.
In particolare, ci si riferisce alle Sezioni del primo Piano Strategico:

A Quadro conoscitivo e presupposti
A1 – Relazione generale
A2 – Vincoli
A3 – Presupposti: Parco della Piana
A4 – Presupposti: Accordo Mibact – Regione
che restano valide e che, pertanto, non vengono riportate per esteso nel presente Piano, al fine di non appesantirlo inutilmente, e rinviando a fare riferimento a tali Sezioni del primo Piano Strategico per tali contenuti.

Diversamente, le Sezioni del primo Piano Strategico:
B Obiettivi e attività
B1 – Area archeologica di Gonfienti
B2 – Il Mulino di Gonfienti
con le relative sottosezioni necessitano di un aggiornamento, e pertanto compaiono nel presente Piano Strategico in una nuova versione adeguata alle nuove necessità, alle finalità e attività concordate nel secondo "Accordo" tra le parti, anche alla luce delle nuove attività svolte ed in essere, ivi ricompresa la concessione di ricerca e scavo archeologico nell'area archeologica di Gonfienti (PO)(fg. 68, partt. 250, 251, 252, 353, 354, 951, 1626), assunta dal dipartimento SAGAS, Università degli Studi Di Firenze, cattedra di Etruscologia, in persona del Prof. Paolo Liverani, Concessione di ricerca e scavi archeologici ai sensi degli artt. 88-89 del Dlgs 42/2004 (DD ABAP n. 378 del 4.4.2024).

La stessa Sezione B del primo Piano Strategico:
B3 – Il Museo nella Rocca Strozzi di Campi Bisenzio
che faceva riferimento all'inaugurando Museo di Gonfienti nella Rocca Strozzi di Campi Bisenzio necessita un aggiornamento, visto che tale Museo è stato inaugurato e ha già conseguito la qualifica di "museo di rilevanza regionale" da Decreto Dirigenziale della Regione Toscana Giunta Regionale n.17239 del 08-08-2023, e che dal maggio 2024 il Museo di Palazzo Pretorio a Prato ha inaugurato al piano terra il nuovo percorso espositivo intitolato "Prato prima di Prato" che espone alcuni significativi reperti archeologici, dalla preistoria all'età tardo antica, provenienti dal territorio e dalla vicina area di Gonfienti, col racconto delle origini della città.

Alla luce di questi aspetti, e per una progettazione e programmazione integrata coi due nuovi punti di valorizzazione relativa a Gonfienti, si è ritenuto ottimale ricorrere alla facoltà di avvalersi inclusivamente, tra gli estensori di parti del Presente Piano Strategico di sviluppo culturale, anche delle rappresentanze dei due Comuni coinvolti e dei relativi Musei contenenti materiali provenienti da Gonfienti. Ciò, infatti risponde a quanto indica la legge regionale Toscana 25 febbraio 2010, n. 21 e ss. mm. e ii., recante "Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali", in particolare: - all'art. 1, comma 2, dove si dichiara che gli interventi della Regione negli specifici settori perseguono – tra gli altri - gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio culturale della Toscana, nonché la qualificazione dell'offerta museale di propria competenza, promuovendo la cooperazione degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati; - all'art. 2, comma 1, lettera d), dove si dichiara che la Regione Toscana, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di beni e attività culturali si attiene al principio generale, tra gli altri, della cooperazione, integrazione e leale collaborazione fra i livelli istituzionali tra i quali sono ripartite le competenze in materia di beni e attività culturali; - all'art. 3, dove si dichiara che le forme di collaborazione della Regione con lo Stato, con gli enti locali e con i soggetti privati prevedono attività di coordinamento, di intesa e di accordo che possano accrescere il livello di integrazione nell'esercizio delle funzioni concernenti i beni e le attività culturali.
Pertanto, la Sezione B del presente Piano Strategico comprende le Sezioni:
B3 – Il Museo di Gonfienti nella Rocca Strozzi di Campi Bisenzio

B4 – Il Museo di Palazzo Pretorio di Prato e il suo nuovo itinerario di visita intitolato "Prato prima di Prato" .

Inoltre, per le stesse motivazioni sopra esposte, anche alla stesura della Sezione:
B Attività e obiettivi
sono state chiamate a concorrere le rappresentanze dei due Comuni coinvolti e dei relativi Musei contenenti materiali provenienti da Gonfienti, al fine di rendere effettivamente strategico, coordinato e concertato il Piano stesso con tutte le attività in esso ricomprese.

Completano il presente Piano Strategico le Sezioni:
C Cronoprogramma e Quadro economico
D Istituzione del Parco

che espongono in forma aggiornata l'impegno delle Parti firmatarie e ripartiscono le attività previste dal Piano Strategico in un cronoprogramma schematico, a facilitare il monitoraggio delle attività stesse durante la durata di validità dell'Accordo (Sezione C – Cronoprogramma e Quadro economico). Infine, la Sezione D – Istituzione del Parco, programma gli step attuativi per l'istituzione dell'auspicato Parco alla luce delle attuali norme vigenti in materia, anche in raccordo all'inserimento nel Sistema Museale Nazionale del Ministero della Cultura, di cui al sito: https://museiitaliani.it/

Presupposti del Piano Strategico: punti forza e di debolezza degli elementi

L'Area archeologica di Gonfienti
Principali punti di forza

- Il contesto archeologico, in buona parte da indagare, che ha riservato e riserverà conoscenze significative per quanto riguarda l'occupazione antropica continuativa nel territorio durante l'antichità a partire dal II millennio e almeno fino all'età romana;
- l'apposizione di provvedimenti di tutela diretta ai sensi della parte II e III del DLgs 42/2004; l'identificazione nel Piano di Indirizzo Territoriale – PIT – della Regione Toscana e l'iscrizione nel Demanio dello Stato delle strutture archeologiche emerse;
- l'inserimento del contesto archeologico di Gonfienti nel Master Plan del Parco della Piana, curato dalla Regione Toscana;
- la demanializzazione e acquisizione a patrimonio dello Stato di circa la metà dell'area archeologica tutelata;
- la presenza di recinzione di sicurezza in corrispondenza del perimetro dei terreni di proprietà statale;
- l'organizzazione regolare dell'insediamento etrusco, che consente una programmazione ordinata della ricerca anche distribuita fra più Istituti di ricerca, mediante l' "Accordo quadro di collaborazione per attività di ricerca e studio nel sito archeologico di Gonfienti (Prato-Campi Bisenzio), TRA la SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE E LE PROVINCE DI PRATO E PISTOIA, e L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE – DIPARTIMENTO di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS), Accordo in essere fino al 14.2.2024 e attualmente sostituito dalla la Concessione di ricerca e scavi archeologici ai sensi degli artt. 88-89 del Dlgs 42/2004, (decreto DG ABAP n. 378 del 4.4.2024).
- l'ubicazione dell'area archeologica, in prossimità di viabilità importanti (Autostrada Uscita Prato Est, asse stradale Mezzana-Perfetti Ricasoli);
- la prossimità del Complesso il Mulino, sede distaccata della Soprintendenza ABAP di Firenze, Prato e Pistia, polo di ricerca multidisciplinare che ospita i laboratori di diagnostica

e di restauro dei materiali antichi anche provenienti dagli scavi di Gonfienti e l'archivio del centro di restauro della ex Soprintendenza Archeologia della Toscana;

- la presenza della pista ciclopedonale lungo il Bisenzio e la progettazione avanzata di ulteriori collegamenti da parte di Regione Toscana e Comuni, tra i quali è già stato inaugurato il tratto pratese della pista ciclabile che collegherà Prato e Firenze, per i primi due chilometri dei 14 totali che attraverseranno i comuni di Sesto Fiorentino, Calenzano e Campi Bisenzio per raggiungere il capoluogo regionale. Il tratto attivo parte da piazzale Museo, in prossimità del Centro Pecci, fino alla pista ciclabile già esistente sul Bisenzio (in prossimità del ponte Bailey); da Prato una volta passati sull'altra sponda del Bisenzio tramite la passerella lungo la pista ciclabile Gino Bartali vicina all'hotel Datini, si proseguirà per i Gigli, si seguirà il percorso dell'autostrada, si affiancherà la Perfetti Ricasoli, si toccherà il polo scientifico di Sesto Fiorentino, si supererà Peretola e infine si approderà al Nuovo Pignone. La pista ciclabile a due corsie ha una illuminazione a basso consumo energetico ed è delimitata da siepi e piantumazioni di alberi;
- la possibilità di raggiungere il Museo di Gonfienti nella Rocca Strozzi mediante una pista ciclopedonale già progettata dal Comune di Campi Bisenzio;
- l'opportunità di realizzare itinerari di visita integrati in ambito archeologico-storico-naturalistico;
- per quanto concerne l'orizzonte e l'ambito culturale degli Etruschi, lo sviluppo di progetti condivisi con gli altri Comuni del Parco della Piana, in particolare con Sesto Fiorentino (Tumulo della Montagnola) e con Carmignano (Necropoli di Comeana e Artimino, Pietramarina); progetti già in parte realizzati mediante mostre, esposizioni temporanee, incontri, tavole rotonde e visite guidate.

Principali punti di debolezza

- La presenza di porzioni di terreni di proprietà privata all'interno dell'area acquisita dallo Stato.
- La necessità di completare la recinzione dei terreni di proprietà statale.
- L'assetto idrogeologico del territorio, con necessità di: verifica e studio dell'assetto idraulico dell'area; progettazione e realizzazione di interventi cospicui finalizzati allo smaltimento delle acque; programmazione di opere di manutenzione costanti nel tempo.
- La necessità di manutenzione costante dell'area per quanto concerne la vegetazione infestante.
- La necessità di manutenzione costante dell'area per quanto concerne il controllo dello stato di conservazione delle strutture archeologiche e la programmazione degli interventi di restauro.
- La necessità di realizzare e mantenere percorsi di collegamento, privi di barriere architettoniche, fra i settori dell'insediamento etrusco, per consentirne la fruizione in sicurezza.
- La necessità di dotare alcuni complessi di elementi che ne suggeriscano lo sviluppo interno e la copertura, al fine della comprensione dei contesti e della loro corretta valorizzazione.
- La necessità di dotare l'area, in corrispondenza del percorso per i visitatori, di didattica (pannelli, audio guida, multimedialità/realtà aumentata).
- Incertezza per quanto concerne la disponibilità dei finanziamenti necessari a svolgere tutte le attività necessarie e a garantirne la continuità nel tempo.
- Scarsità di risorse umane disponibili.

Il Mulino di Gonfienti

Principali punti di forza

- La proprietà statale del complesso Il Mulino, dove sono concentrate le diverse attività funzionali alla ricerca archeologica.

- La qualità architettonica e l'importanza storica del complesso.
- L'ubicazione del complesso nelle vicinanze dell'area archeologica.
- L'ubicazione del complesso, in prossimità di viabilità importanti (Autostrada Uscita Prato Est, Asse stradale Mezzana-Perfetti Ricasoli)
- L'autonomia del complesso rispetto a varchi e attività dell'Interporto della Toscana Centrale.
- La presenza della pista ciclopedonale lungo il Bisenzio e la progettazione avanzata di ulteriori collegamenti da parte di Regione Toscana.
- La possibilità di raggiungere l'Area archeologica e da qui il Museo di Gonfienti nella Rocca Strozzi mediante una pista ciclopedonale.
- La disponibilità di un grande parcheggio e la presenza di un adiacente punto di ristoro.
- La presenza di un cortile carrabile pavimentato nella parte anteriore e di terreni a verde ai lati e nella parte posteriore.
- La presenza di ascensori di collegamento fra i due piani (da riattivare), oltre che di servizi igienici su ogni piano (uomo, donna, diversamente dotati).
- La presenza di un vasto salone utilizzabile per convegni, conferenze, attività didattica, etc.
- La possibilità di usufruire di apparecchiature, archivi e competenze provenienti dalla dislocazione del Centro di Restauro e del Laboratorio di Diagnostica della Soprintendenza e temporaneamente collocate al Mulino di Gonfienti.
- La presenza di vasti spazi interni, adeguati per organizzare attività didattiche e formative.
- La presenza della torre per organizzare attività espositive temporanee o permanenti, oltre che per effettuare l'osservazione del territorio, utilizzando un tavolo interattivo con banche dati, ove far confluire tutte le conoscenze e le offerte concernenti il territorio del Parco della Piana nei diversi aspetti.
- La presenza di un ambiente vetrato e di facile accesso, da destinare a Cen[illegible] di Gonfienti, con potenzialità per diventare il Centro visite ufficiale del Parco del [illegible]

ELENA PIANEA 20.12.2024 14:31:39 GMT+02:00

Principali punti di debolezza

- La necessità di manutenzione costante dell'area esterna all'edificio per quanto concerne la vegetazione infestante.
- La necessità di manutenzione costante del complesso per quanto concerne lo stato di conservazione delle strutture architettoniche e degli impianti relativi (elettrico, idraulico, termico, telefonico, antintrusione, antincendio), oltre che delle attrezzature pertinenti al Laboratorio di Diagnostica e al Laboratorio di Restauro della Soprintendenza.
- La necessità di completare la realizzazione di accessi privi di barriere architettoniche, per consentirne la fruizione in sicurezza (ripristino ascensori, realizzazione rampe, servo-scala).
- La necessità di attrezzare adeguatamente i diversi ambienti in relazione alle diverse funzioni.
- La necessità di attrezzare la torre per attività espositive, osservazione del territorio, tavolo interattivo, banca dati ove far confluire le conoscenze sul territorio del Parco della Piana nei vari aspetti.
- La necessità di riordino degli archivi concernenti la ricerca archeologica relativa a Gonfienti.
- Incertezza per quanto concerne la disponibilità dei finanziamenti necessari a svolgere tutte le attività previste e a garantirne la continuità nel tempo.
- Scarsità di risorse umane disponibili.

Il Museo archeologico di Gonfienti nella Rocca Strozzi di Campi Bisenzio

Principali punti di forza

- La qualità architettonica e l'importanza storica del complesso monumentale della Rocca Strozzi, restaurato nel suo piano terra. Gli interventi eseguiti hanno restituito all'immobile un'immagine significativa quale riferimento storico e simbolico della città. L'ubicazione

della Rocca lungo il fiume Bisenzio, costituisce un elemento strategico per la scelta antica di stabilire in quest'area comunità umane stabili.

- Decreto dirigenziale della Regione Toscana n. 17239 del 08-08-2023, con il quale il Museo Archeologico di Gonfienti ottiene il riconoscimento della qualifica di museo di rilevanza regionale e l'iscrizione nel Sistema Museale Nazionale del MIC in base all'art. 4 del D.M. 113/2018;
- L'abbattimento delle barriere architettoniche in un immobile storico, garantita in tutto il percorso fin dall'apertura del Museo, superando i dislivelli della struttura con piattaforme e pedane elevatrici.
- La disponibilità di un parcheggio all'esterno della Rocca e di numerosi posti di ristoro nelle vicinanze.
- Il completamento del restauro e delle schede inventariali di tutti i reperti esposti fin dall'apertura al pubblico.
- L'allestimento del Museo Archeologico di Gonfienti concernente sia l'insediamento dell'età del Bronzo che l'insediamento etrusco e romano, offre strumenti di conoscenza e di educazione al patrimonio culturale tradizionali e innovativi con pannellistica bilingue, prodotti multimediali, audiovisivi, audioguida fruibile da App sul dispositivo mobile, sito internet aggiornato sugli eventi e sulle attività culturali e didattiche, una linea editoriale con volumi scientifici sull'età etrusca e romana e guida divulgativa breve.
- L'attenzione costante ad una fruizione accessibile da parte di tutti, ha favorito la produzione di strumenti e la realizzazione di progetti dedicati ai soggetti svantaggiati sia con la realizzazione di un percorso con copie tattili dei reperti in scala 1:1 disponibile su richiesta, sia di video brevi con la lingua dei segni italiana per persone sorde, cieche e ipovedenti.
- Offerta didattica per le scuole con percorsi diversificati a seconda delle fasce di età, comprendente sia visite al Museo, sia attività di laboratorio pratico per avvicinare i più piccoli alla comprensione dell'archeologia, sia visite accompagnate allo scavo archeologico e al Mulino di Gonfienti con personale specializzato.
- Accordo di valorizzazione dell'area archeologica e complesso del Mulino e Museo archeologico di Gonfienti" (N. di registro 185/2023) siglato nel luglio 2023 tra il Comune di Campi Bisenzio e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio competente per territorio che prevede la promozione del sito di Gonfienti, azioni di valorizzazione e di programmazione condivisa di attività e eventi, convegni, mostre, visite didattiche e laboratori nei tre assi dell'accordo, ovvero Museo, Mulino di Gonfienti e area di scavo, con la disponibilità della Soprintendenza di garantire l'accesso in tali luoghi
- L'insediamento etrusco si colloca per circa la metà dell'area interessata dagli strumenti di tutela, nel territorio del Comune di Campi Bisenzio, seppure ad oggi si tratti del settore ove la ricerca è meno progredita. Un lungo e fruttuoso dialogo interistituzionale tra enti territoriali e quello preposto alla tutela, ha permesso di presentare al pubblico la storia del popolamento di questa porzione di pianura, il cui territorio non era all'epoca attraversato da confini amministrativi.
- La possibilità di collegare il Museo nella Rocca Strozzi con l'Area archeologica e il Mulino di Gonfienti mediante pista ciclopedonale.
- La possibilità di valorizzare meglio altre realtà del territorio comunale (come l'Oasi WWF di Focognano), entro il circuito dell'offerta generale e multidisciplinare del Parco della Piana.

Principali punti di debolezza

- La mancanza di segnaletica nelle strade comunali delle frecce indicatorie tipiche dei luoghi di cultura, in via di progettazione.
- La distanza fra Museo Archeologico nella Rocca Strozzi rispetto all'Area archeologica e al Mulino.
- La non facile fruibilità della pista ciclopedonale.

- La collocazione del Museo all'interno di un immobile storico (la Fattoria) il cui recupero strutturale e impiantistico non è completato e non consente di avere spazi aggiuntivi per percorsi temporanei.

Il Museo di Palazzo Pretorio di Prato e il suo nuovo nucleo "Prato prima di Prato"

Principali punti di forza

- La qualità architettonica e l'importanza storica del Museo di Palazzo Pretorio che dalla sua riapertura si colloca come riferimento culturale del patrimonio storico e artistico e della città. L'ubicazione al centro della città del palazzo lo rende un simbolo del passato, ma anche un testimone della contemporaneità e quindi attento mediatore della vita culturale cittadina, nella strategia tutta pratese di totale apertura e accoglienza della comunità.
- Accordo tra il Comune di Prato e alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio competente per territorio di collaborazione per attività di valorizzazione di Gonfienti (Prato-Campi Bisenzio), dell'area archeologica e del complesso il Mulino e Museo archeologico di Gonfienti (Prot. N. 2022 145707 del 7/7/2022) finalizzato a promuovere la conoscenza, la fruizione e la valorizzazione del sito di Gonfienti per lo sviluppo di un percorso turistico-culturale e naturalistico integrato con altri luoghi della cultura che insistono nei territori della provincia di Prato e di Firenze. Ulteriore finalità dell'Accordo è la definizione di una programmazione coordinata e condivisa di attività formative e didattiche ed eventi culturali, di promozione del territorio compreso nel Comune di Prato, con valenza annuale e con diversa periodicità, secondo le eventuali occorrenze (giornate di aperture straordinarie dei luoghi della cultura statali, come calendarizzate dal Ministero della Cultura).
- Promozione nei confronti delle scuole delle visite dell'area archeologica e del Mulino attraverso l'Offerta formativa del Pretorio;
- Accordo di collaborazione tra il Comune di Prato e il Gruppo Archeologico l'Offerente per la cura dell'area archeologica dai Gonfienti e del complesso denominato il Mulino, stipulato in data 16 aprile 2024 al fine di agevolarne la visita con servizi di supporto al personale della Soprintendenza. L'accordo è altresì finalizzato a promuovere la cura dei luoghi oggetto dell'accordo e la fruizione degli stessi da parte dei cittadini, con particolare riferimento al turismo scolastico e di prossimità. I servizi sono svolti dall'associazione a titolo gratuito e prevedono il servizio di accoglienza e informazione a beneficio dei visitatori, di supporto agli insegnanti durante le visite scolastiche, di cura e pulizia dei luoghi, di segnalazione di eventuali criticità o danneggiamenti e di quanto si ritenga opportuno e necessario.
- La realizzazione della vetrina Prato prima di Prato all'interno del Museo che permette di incentivare la promozione del sito di Gonfienti e delle zone oggetto dell'allestimento e nel contempo consente di creare collegamenti tra la città e i territori d'interesse.
- La totale accessibilità del nuovo allestimento nel Museo di Palazzo Pretorio consente a tutti di conoscere e comprendere l'importanza della preistoria e della storia del territorio, attraverso un'esposizione chiara e supportata dal video dedicato.
- Prato prima di Prato è inserito nell'audioguida fruibile da App con dispositivi mobili, bilingue e accessibile, oltre essere inserita sul sito del museo. Ciò facilita l'inserimento del museo con la sua nuova sezione anche nei circuiti di visita turistiche e culturali, anche solo finalizzate agli insediamenti archeologici.
- La possibilità di informare e prenotare le visite al sito archeologico direttamente dal Museo di Palazzo Pretorio

Principali punti di debolezza

- La distanza tra il Museo di Palazzo Pretorio e il sito archeologico.

A - Quadro conoscitivo e presupposti

A1 – Rinvii

Come indicato nella Premessa all'interno della Sottosezione "Peculiarità del Piano Strategico", per tale parte del Piano Strategico ci si avvale del mantenimento della parte corrispondente contenuta nel primo Piano Strategico stilato secondo il dettato dell'Art. 7 del "Accordo di valorizzazione tra il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Direzione Generale Musei e la Regione Toscana per la costituzione e la valorizzazione del Parco Archeologico di Gonfienti", siglato dalle parti in data 28/11/2016.

In particolare ci si riferisce alle Sezioni del primo Piano Strategico:

A Quadro conoscitivo e presupposti

A1 – Relazione generale
A2 – Vincoli
A3 – Presupposti: Parco della Piana
A4 – Presupposti: Accordo Mibact – Regione,

Sezioni da ritenersi confermate e tutt'ora valide, e che, pertanto, non vengono riportate per esteso nel presente Piano, al fine di non appesantirlo inutilmente, rinviando a fare riferimento a tali Sezioni del primo Piano Strategico per tali contenuti.

B – Attività e obiettivi

B1 – Area archeologica di Gonfienti

B1 a Lotto 14

Le attività di ricerca che la Soprintendenza ha condotto a Gonfienti fin dalla seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso, hanno avuto inizialmente lo scopo di conoscere per tutelare, privilegiando in una prima fase l'indagine estensiva. Una volta individuate e poste sotto vincolo le principali aree che potevano essere coinvolte in progetti non consoni alla loro natura, si è potuta proseguire l'indagine nei diversi contesti per chiarire meglio organizzazione urbanistica, funzioni, fasi cronologiche, relazioni culturali.

Negli anni intercorsi dalla divulgazione dell'ultimo Piano Strategico di Sviluppo Culturale, sono proseguite le attività di consolidamento e di messa in sicurezza delle strutture murarie dell'abitato etrusco di età arcaica nel cd. Lotto 14 in modo da favorirne la visibilità in occasioni di aperture straordinarie del cantiere per visite accompagnate. In virtù di un rinnovato accordo collaborazione fra Consorzio di Bonifica Medio Valdarno e Soprintendenza per la manutenzione dell'assetto idrogeologico dell'area archeologica, sono state programmate ed effettuate opere di regimazione idraulica del contesto prima mediante un'accurata campagna di verifica delle quote del terreno prevalentemente pianeggiante e in seguito mediante la riattivazione delle canalette etrusche delimitanti gli edifici del lotto 14 e la realizzazione di canalizzazioni moderne ispezionabili collegate verso sud e verso ovest a canali naturali (Gora del Ciliegio) e artificiali (Canale di gronda Perfetti Ricasoli) di smaltimento delle acque.

Nell'ambito della collaborazione tra Soprintendenza e Dipartimento SAGAS dell'Università di Firenze, la cattedra di Etruscologia ha avviato un programma di indagini stratigrafiche in continuità con l'Edificio 1 del Lotto 14, documentando l'esistenza di un complesso edilizio coerente per tecnica edilizia, articolazione funzionale degli ambienti interni e cultura materiale, sensibilmente inferiore per dimensioni (450 mq ca.) rispetto all'Edificio 1, ma ugualmente affacciantesi sulla medesima strada *glareata* con orientamento NE/SO.

Nell'anno 2024 è stata condotta un'ulteriore indagine stratigrafica nel Lotto 14, sotto la direzione scientifica della Dott.ssa A. Vernillo, la direzione tecnica del Dott. G. Millemaci ed affidato ad Archeorete S.r.l.s.

La campagna di scavo ha interessato gli ambienti settentrionali dell'Edificio 1 e l'adiacente area dell'*hortus*, precedentemente indagati nell'anno 2007.

Residui terrosi e vegetazione palustre accumulatisi nel corso degli ultimi diciassette anni avevano completamente obliterato e seppellito il settore settentrionale dell'Edificio 1 egli ambienti che lo compongono a partire dal vano N1 *(triclinium*): l'adiacente *tablinium* (vano N 11), i due piccoli ambienti del settore nord orientale (N3 e N10), il vano di servizio N2 (ripostiglio delle *kylikes* attiche) ed infine i due contrafforti nordoccidentali (ambienti N7 e N8) e il nordorientale ambiente N5, che delimitano rispettivamente a ovest e a est il cosiddetto *hortus*.

A nord della Unità Stratigrafica 1245 della *glareatio* pavimentale, è stato eseguito un saggio di approfondimento di 6,25 m in senso nord-sud per 1,50 in senso est-ovest, per verificare l'eventuale presenza di un limite dell'*hortus* verso nord, strutturato o meno (Fig. 1).

Per quanto riguarda quest'ultimo, si osserva come nel rilievo edito in pubblicazione sia errata la denominazione di US 1245 della *glareatio* pavimentale, dal momento che le foto di scavo del 2007 documentano la corretta denominazione della massicciata come US 1247.

A nord di questa unità stratigrafica è stato eseguito un saggio di approfondimento di 6,25 m in senso nord-sud per 1,50 in senso est-ovest, per verificare l'eventuale presenza di un limite dell'*hortus* verso nord, strutturato o meno (Fig. 1).

Fig. 1 – In rosso il saggio di indagine 1/2024

Nel saggio, denominato 1/2024 (Fig. 2), sono stati intercettati due canali leggermente disallineati rispetto all'asse est-ovest, risalenti al periodo post-classico (epoca medievale o più probabilmente post-medievale): quello più settentrionale è costituito dal taglio US 1721 (largo oltre 2,50 m), l'altro (poco più a sud del precedente, largo circa 45 cm) dal taglio US 1723.
I due canali 1721 e 1723 (riempiti da terreno giallo limo-argilloso) sono scavati all'interno di uno strato costituito da terreno argilloso di colore grigio scuro tendente al nero (US1724), interpretabile come livello di obliterazione delle strutture dell'ultima fase di vita dell'edificio

etrusco. Non sono stati rinvenuti materiali datanti all'interno dei due canali, ma i rapporti stratigrafici orientano verso una loro datazione al periodo post-classico.
Il canale 1721 è risultato sovrapposto ad un ulteriore taglio (US 1726), avente analogo orientamento e una larghezza di circa 80 cm. Anche in questo caso, nel terreno limo-argilloso di riempimento non sono stati rinvenuti reperti datanti e probabilmente anche in questo caso la datazione dovrà considerarsi post-classica. Verso nord, la sponda di questo taglio è costituita da terreno argilloso bruno chiaro, maculato da chiazze nere, di origine naturale e apparentemente sterile (US 1725). A causa del copioso affioramento delle acque di falda, lo scavo è stato interrotto alla fine di maggio ancora all'interno dello strato di obliterazione US 1724 (Fig. 2).

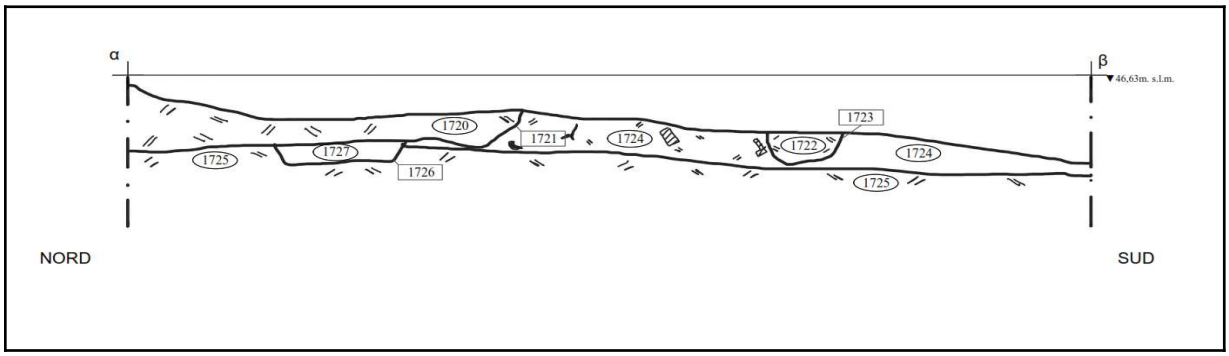


Fig. 2 – La sezione est del saggio 1/2024

A conclusione delle operazioni e per evitare la ricaduta di terreno nel settore settentrionale appena ripulito, è stato scavato con il mezzo meccanico un fosso a margine della sezione di scavo nord del lotto 14, seguendo l'andamento del fosso post-classico US 1721 (Fig. 3).

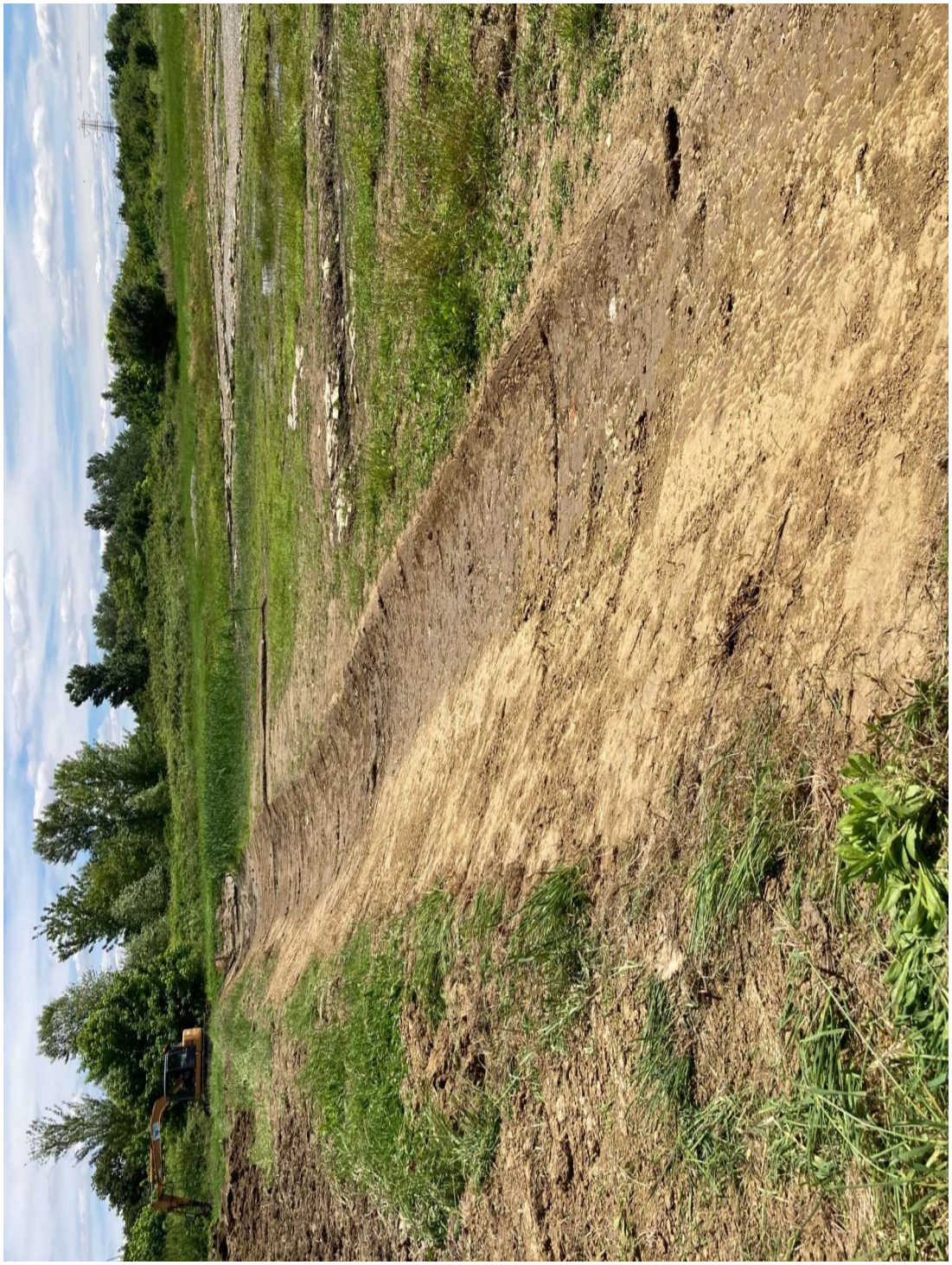


Fig. 3 – Il fosso lungo il margine nord del Lotto 14

B1b Lotto 15

L'area del Lotto 15F-B, ubicata in prossimità del limite occidentale dell'abitato etrusco di Gonfienti, è stata inizialmente oggetto di scavi archeologici fra il 2000 e il 2001, quando venne messo in luce un esteso complesso di strutture pertinenti a più edifici, articolati ai lati di una via *glareata* orientata in senso nord-est/sud-ovest e larga circa 9 m. L'edificio che in tale occasione venne indagato in profondità è posto in fregio al limite occidentale della strada ed è costituito da tre vani (ambienti II-IV), che si sviluppano uno di fianco all'altro a formare un corpo di fabbrica di forma rettangolare (Edificio 1). A sud dell'edificio è presente uno spazio privo di coperture (ambiente I), interpretato come possibile cortile esterno.

A est della strada *glareata*, nel 2000 venne parzialmente messo in luce un altro ambiente (ambiente V), riferibile a un secondo edificio (Edificio 2) che è stato poi oggetto di approfondimenti

stratigrafici nella campagna di scavo condotta nel 2021. Tra settembre e ottobre 2022 è stata eseguita nell'area un'ulteriore indagine archeologica, condotta con l'obiettivo di verificare la sequenza stratigrafica nell'ambiente I e nello spazio compreso tra la strada *glareata* e l'Edificio 2. (Fig.4).

Fig.4- Il rilievo del Lotto 15F/B (da Donati L. et alii *[a cura di], Gonfienti. L'insediamento etrusco e romano. Lo scavo, Firenze 2022, p. 66, fig. 11).*

L'AMBIENTE I

La prima zona indagata è stata l'ambiente I, il cortile che si affaccia sulla *plateia* e delimitato a nord dai vani II, III, IV, messo in luce per un'area delle dimensioni di 13x9,5 m. a partire dal limite degli ambienti nord fino ad una buca artificiale di grandi dimensioni della quale sono ancora visibili i limiti, da ritenersi probabilmente un saggio di indagine eseguito nel 2000 e documentato in alcune foto.

In tutto l'ambiente I, alla fine della campagna di scavo 2001 era stata rimossa l'US 149, un livello esterno ai vani II, III, IV, riferibile ad epoca romana per la presenza di alcuni frammenti di terra sigillata italica ed interpretato come terreno agricolo formatosi in seguito all'abbandono dell'abitato etrusco.
Unica attestazione delle attività agricole di epoca romana ancora presente è un accumulo di ciottoli fluviali nella zona NE del vano I, già rinvenuto nel 2001 e denominato ora US 257: orientato in direzione NE-SO, con allineamento completamente differente e ad una quota superiore rispetto alle altre strutture di periodo etrusco, è conservato per una lunghezza di 1,45 m. e si interrompe senza proseguire in entrambe le direzioni (fig. 5).

Fig. 5– L'ambiente 1 con in primo piano l'US 257

In tutto il Lotto 15F/B le attività di epoca post-classica hanno profondamente intaccato sia la stratigrafia che le strutture di epoca etrusca; quest'ultime si conservano solo parzialmente, soprattutto le murature ritrovate nell'ambiente I, costruite per delimitare e suddividere gli spazi, ormai non più definibili nella loro originaria funzione (Fig. 6).

Fig. 6– L'ambiente I a fine scavo

Una struttura di partizione interna all'ambiente I si colloca a ovest e coincide con il limite di scavo: l'allineamento (US 267), orientato NNE/SSO, è stato realizzato con quattro blocchi di calcare di dimensioni medio-piccole (Fig. 7); immediatamente a sud è stato trovato un blocco di calcare sbozzato di forma parallelepipeda, con superficie piatta volta verso l'alto che ne rende possibile l'interpretazione come base per una struttura lignea (US 268) (Fig. 8).

Fig. 7– Il filare di delimitazione di pietre US 267

Fig. 8– La probabile base di struttura lignea US 268

Altre strutture di suddivisione interna dell'ambiente I sono le UUSS 53 e 263; la prima unità stratigrafica, rinvenuta nella parte centrale del vano, è costituita da un solo filare di ciottoli e pietre orientato in direzione ONO/ESE che, all'estremità orientale, si lega ortogonalmente all'US 263, un altro allineamento realizzato da una grande lastra lavorata in calcare, da un ciottolo ed una pietra, anch'essa calcarea, che si interrompe a sud (fig. 9).

Fig. 9 – Le strutture di partizione degli spazi UUSS 53 e 263

A sud è stata rimessa in luce una massicciata composta da ciottoli, frammenti fittili e ghiaia fluviale disposti a formare un piano di calpestio con andamento abbastanza regolare, orientata in direzione ONO/ESE, sconvolta solo parzialmente dalle radici della vegetazione cresciuta dopo la campagna di scavo 2001. Tale massicciata è delimitata da un cordolo in ciottoli e spezzoni di lastre rinvenuto sul margine nord. Ad entrambe le unità stratigrafiche era stato assegnato un solo numero, sia alla massicciata stradale (ora denominata US 253), che alla fascia di ciottoli a delimitazione del margine nord, alla quale è stato lasciata la numerazione US 54.
L'US 253, la cui pavimentazione è del tutto similare a quella della *plateia* US 51, è stata interpretata come un cortile interno all'ambiente I e aperto sulla viabilità principale, mentre l'US 54 è stata identificata quale struttura di delimitazione sul lato nord della massicciata (Fig. 10).

Fig.10 – A sinistra l'allineamento US 53; al centro la massicciata UUSS 253 e 54; sulla destra il pozzo US 84

Vicino al limite sud-ovest del vano I è stato rimesso in luce un pozzo, costruito con ciottoli fluviali di piccole e medie dimensioni disposti su filari sovrapposti irregolari; la struttura, denominata US 84 e rinvenuta nel 2001, ha diametro esterno di 85 cm. ed interno di 48,5 cm. Per tale motivo, lo scavo del riempimento, iniziato nell'anno del ritrovamento, è stato interrotto dopo pochi cm. e ripreso quest'anno.
Il riempimento (US 252) è argilloso, molto compatto, di colore grigio scuro con sfumature bluastre e tracce rossastre dovute al disgregarsi di frammenti ceramici e laterizi all'interno. Nel riempimento sono stati rinvenuti sporadici ciottoli facenti originariamente parte della camicia del pozzo e pochi frammenti di tegole.
Lo scavo del pozzo è stato interrotto dopo aver messo in luce sette filari di ciottoli, alla profondità di 55 cm., a causa della continua risalita della falda acquifera e delle ridotte dimensioni del diametro interno del pozzo (Fig. 11); è stato eseguito un carotaggio, dalla quota di scavo raggiunta fino alla profondità di 1,65 m. Il campione, contraddistinto dal numero 3, è stato consegnato al laboratorio di diagnostica del Mulino ed è in fase di analisi.

Fig. 11 – Il pozzo US 84

Nella zona nord del vano I, al limite dei vani III e IV, è stato rimesso in luce un fosso realizzato per la regimazione delle acque, individuato già nel 2001 e scavato per una lunghezza di circa 14 m. Il fosso (US 191) era stato solo parzialmente scavato ed era colmato ancora in parte dal riempimento US 186. In seguito alla sua ripulitura fino al limite del vano IV, è stato possibile notare come nella zona fossero presenti anche altre unità stratigrafiche non totalmente rimosse. Sul lato NE del fosso è stato infatti trovato uno scarico di argilla concotta (US 193), che si appoggiava alla struttura di delimitazione settentrionale del fosso (US 187). La spalletta è costituita da un allineamento di ciottoli fluviali e blocchi di calcare disposti su un unico filare con andamento ONO/ESE. I ciottoli posano direttamente sullo strato US 160, rinvenuti parzialmente crollati all'interno del taglio del fosso. La spalletta US 187 era stata parzialmente messa in luce nelle campagne di scavo 2000 e 2001 e ne è stata evidenziata la prosecuzione verso est, costituita da 3 ulteriori pietre, durante lo scavo del 2022 (fig. 12). L'allineamento è parallelo a US 52, un unico filare di ciottoli fluviali e blocchi di calcare presente sul lato opposto del taglio ed interpretabile come struttura di delimitazione meridionale del fosso.
Al momento della riapertura le pietre di entrambe le spallette si presentavano completamente sconnesse, disassate, non in posizione originale ed alcune crollate all'interno del taglio del fosso; entrambe le strutture sono state ricollocate in posizione originaria e restaurate sulla base della documentazione fotografica del 2001.
Situata sul limite sud del fosso è presente anche l'USM 192, una consistente muratura costituita da più filari di lastre di serpentino ed alberese oltre a ciottoli, orientata in direzione ONO/ESE; tale struttura è stata inserita cronologicamente nella fase precedente a quella principale dell'abitato arcaico, databile al VI-V sec., probabilmente poi riutilizzata come spalletta meridionale del fosso (Fig. 12).

Fig. 12- A sinistra lo strato di concotto US 193, che si appoggia alla spalletta US 187. Nella parte centrale il riempimento US 186; sulla destra l'USM 192.

Il riempimento all'interno del fosso, US 186, è risultata ricca di reperti: frammenti di laterizi, ossa, scorie e una loppa metallica, una pietra con segni di lavorazione a trapano, due piccole conchiglie di tipo *cardium,* ma soprattutto abbondante vasellame in buone condizioni di conservazione.
Tra i reperti ceramici rinvenuti sono da segnalare due anse di olla stamnoide, un piatto in ceramica depurata tipo Gonfienti A.V, una coppa con decorazione a fasce, due *kyathoi* a corna tronche e cave, il primo dei quali in bucchero. Presenti anche due frammenti di *kylikes* in ceramica attica: il primo, a figure rosse, è un frammento di vasca che conserva la parte inferiore di due figure maschili; l'altro è un frammento di *kylix* a vernice nera su basso piede del tipo *inset lip*. Infine, tra i rinvenimenti si distingue anche un frammento di fondo di coppa in ceramica semidepurata, recante graffito un segno alfanumerico (*chi*).
Secondo le relazioni di scavo precedenti, tutte le strutture rinvenute nell'ambiente I dovevano essere coperte dal livello di epoca romana US 149; lo strato sottostante, evidente dopo la rimozione del tessuto non tessuto, è stato denominato US 251 e consiste in un livello argilloso, compatto, grigio con lenti giallastre e sporadici piccoli frammenti ceramici. Per verificare la presenza di ulteriori depositi archeologici al di sotto di esso è stato realizzato un saggio nella parte centrale dell'ambiente I delle dimensioni di 6,2x4,3 m. (fig. 6).
La rimozione dell' US 251 ha messo in luce una buca di palo (US 256) rivestita da un'inzeppatura in ciottoli disposti in modo obliquo (US 254), al cui interno è ancora presente il riempimento (US 255). La buca si colloca immediatamente ad ovest della USM 192, con la quale è collegata dal punto di vista strutturale. Nelle immediate vicinanze è stata rinvenuta un'altra buca di palo, UUSS 264-266, in fase ed in connessione con l'USM 192, stavolta avente un rapporto stratigrafico fisico con la struttura, con probabile funzione di sostegno alla muratura. La buca è tipologicamente identica a quella descritta in precedenza. In base alla sequenza stratigrafica, sia la struttura USM 192 che le buche di palo possono essere inserite in una fase iniziale dell'abitato, già individuata durante gli scavi 2001 al di sotto dell'Edificio 1 e databile tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. (Fig. 13).

Fig. 13 - Le buche di palo 254-256, 264-266 e l'USM 192

Durante la campagna del 2001, anche al di sotto del vano IV, situato immediatamente a nord delle strutture di VI-V sec., erano state rinvenute strutture appartenenti alla prima fase insediativa. Al suo interno, in prossimità del muro perimetrale occidentale, è stata rinvenuta una grossa buca di palo (UUSS 161,182) contenente una struttura lignea di sostegno - come suggerisce la grande quantità di carboni trovata nel riempimento della buca - sorretta da un'inzeppatura in ciottoli e frammenti di laterizi posti di taglio. Il palo presente al di sotto del vano IV, unitamente a quelli trovati nel livello sottostante l'ambiente I e alla struttura USM 192, sembrerebbero quindi elementi di sostegno di una struttura per il momento non meglio definibile pertinente alla fase più antica, datata al VI-V sec. a C.

2. Zona ad est della *plateia*

La zona ad est della *plateia* è stata totalmente ripulita dalla vegetazione fino al limite di scavo aperto nella campagna 2021. Anche in questo caso si è proceduto con il rilievo complessivo dell'area, eseguito mediante foto da drone posizionate con GPS, includendo la parte non rilevata (Fig. 14).

Fig. 14 - L a zona ad est della plateia

Nel tratto indagato si conserva la porzione orientale della *plateia* (US 83), costituita da pietre di piccole e medie dimensioni, che raramente superano i 10-15 cm. La *plateia* è tagliata nella parte centrale da un canale di epoca post-classica, orientato in direzione NS, riempito da sabbia gialla (US 72B); l'acciottolato tuttavia prosegue in direzione est fino a coprire le spallette ed il riempimento della canaletta che raccoglieva le acque piovane su questo lato della strada; ogni parte della condotta, compresa la copertura, era stata indicata complessivamente nel 2021 con il numero di US 248; tale numero è stato annullato e ogni elemento strutturale è stato denominato con un nuovo numero.

Della copertura (US 262) si conserva esclusivamente una grande lastra di calcare situata al limite nord dell'area di scavo, che copre le spallette della canaletta (USM 258 est, USM 259 ovest). Orientate in senso NNE/SSO, sono state realizzate entrambe mediante l'impiego di blocchi e lastre grossolanamente sbozzati e squadrati, talvolta di dimensioni molto grandi, in calcare e arenaria, giustapposti in filari irregolari e connessi a secco. In direzione nord le spallette proseguono presumibilmente al di sotto della lastra di copertura US 262, ma mentre la spalletta ovest, della lunghezza visibile di 8,2 m., si conclude in direzione sud, dove ne è ben visibile l'angolo terminale, l'altra muratura parallela, l'USM 258, prosegue oltre il limite di scavo (Fig. 15).

Fig. 15 - La spalletta ovest 259, con la terminazione angolare e la est 258 che prosegue oltre il limite di scavo

Il fatto chela spalletta ovest termini, mentre la est prosegue, pone dubbi che potranno essere risolti solo con l'ampliamento delle indagini verso sud e un ulteriore approfondimento verso ovest. Esclusivamente in questo tratto della canaletta, in prossimità del limite di scavo ed oltre, è stato trovato uno strato di colore marrone, con numerosi ciottoli e frammenti di laterizi, oltre a ghiaia fluviale (US 271). Tra i reperti è stato rinvenuto un frammento di ceramica in terra sigillata italica che ne ha permesso la datazione ad epoca romana e l'interpretazione come fondo di un'esondazione che ha coperto le spallette e il riempimento della canaletta.
Nel paramento murario della spalletta ovest è stata trovata infissa una lastra di calcare poggiata di piatto, al di sotto della quale è stata realizzata una cavità di forma pressoché quadrangolare nella muratura (US 270); la lastra è stata interpretata come elemento di copertura, architrave di un'altra canaletta ortogonale, orientata ONO/ESE, che confluisce nella condotta principale (Fig. 16).
In corrispondenza dell'architrave e della cavità di forma quadrangolare nel paramento murario della spalletta ovest è stata rinvenuta anche una seconda lastra di calcare, infissa di taglio sul fondo della canaletta. La lastra (US 272) si appoggia ad entrambe le spallette ed ha forse la funzione di contenimento dell'acqua proveniente dalla canalizzazione orientata ONO/ESE, nel punto in cui confluisce nella canaletta principale UUSS 258-262 (fig. 16).

Fig. 16 - La spalletta ovest 259 con l'architrave US 270 e la lastra sul fondo US 272

In corrispondenza della canaletta ortogonale è presente sul lato opposto una struttura orientata ONO/ESE: si tratta dell'USM 247, che si lega alla spalletta est USM 258 e la cui funzione rimane da indagare.
All'interno della canaletta erano presenti due riempimenti, il primo dei quali, US 261, costituito da argilla molto compatta, di colore bruno grigiastro, che si caratterizza per la presenza di numerosi frustuli carboniosi, scorie di lavorazione e alcune pietre sbozzate. Lo strato è ricco di reperti più o meno frammentari, tra i quali: macine e pestelli, *aes rude*, ossa animali, chiodi in ferro, due fuseruole d'impasto, la prima delle quali decorata "a unghiate" e molti vasi in ceramica, alcuni dei quali integri. Tra di essi un'olletta globulare in bucchero (Fig. 17) ed un'*olpe* in ceramica depurata, rinvenuta schiacciata e del tutto ricomponibile.

Fig. 17 - L'olletta globulare in bucchero dall'US 261

Tra gli altri reperti ceramici si distinguono un frammento di *skyphos* in ceramica depurata ed un frammento di *kylix* attica a figure rosse; numerose le coppe emisferiche quasi integre o complete, una delle quali con segno di impilamento, frammentata in due pezzi, rinvenuti alla distanza di circa 1 m. uno dall'altro.
Dal riempimento provengono anche due macine in tefrite leucitica: la prima, costituita da due frammenti, l'altra, di dimensioni minori a dimostrarne un utilizzo domestico, si conserva per circa metà; di forma rettangolare e rastremata verso il bordo inferiore, presenta un incavo sul lato corto: se ne prevedeva infatti l'appoggio su una superficie piana sulla quale doveva essere tenuta ferma da due perni.
Una volta rimosso il primo riempimento, ne è stato rinvenuto un secondo, solo parzialmente asportato: US 269. Costituito da argilla, molto compatta, di colore grigio bluastro, lo strato si caratterizza per i numerosi frustuli carboniosi e la sporadica presenza di frammenti ceramici, presenti in quantità minore rispetto al riempimento superiore. Il colore del deposito e la sporadica presenza di reperti indicano come lo strato si sia accumulato per naturale scorrimento quando la canaletta era in uso. Lo scavo si è concluso all'inizio della sua indagine, per il copioso affioramento delle acque di falda.

B1c Il contesto idraulico e le opere ambientali

L'area archeologica insite in un tratto di pianura pedemontana con leggera pendenza a Sud Est caratterizzata da un complesso reticolo idrografico superficiale e da una falda freatica profonda soltanto pochi decimetri dal piano di campagna. In un tale contesto geomorfologico la conservazione delle strutture archeologiche e la possibilità di renderle fruibili è possibile soltanto se viene realizzata una adeguata regimazione idraulica dell'area capace di allontanare le acque meteoriche, evitando ristagni in corrispondenza degli scavi posti a quote inferiori a quelle del piano di campagna. L'attenzione allo sviluppo della rete di drenaggio ha portato, sin dall'inizio degli scavi, alla suddivisione dell'area archeologica in due distinte zone: quella a Sud-Est della Gora del

Ciliegio, dove le strutture archeologiche sono poco profonde e le pendenze del terreno permettono drenaggi superficiali e sub-superficiali sia in direzione della Gora del Ciliegio sia in direzione del collettore collegato al Canale di Gronda Perfetti Ricasoli, e la zona a Nord della Gora del Ciliegio dove è possibile un drenaggio esclusivamente verso il bacino di compenso le cui acque defluiscono, attraverso un collettore, su fosso Niccolini.
La zona a Sud-Est della gora del ciliegio vede il lotto 14 con pendenza in direzione verso il Canale di Gronda della Perfetti Ricasoli e il lotto 14 A con pendenza verso la Gora del Ciliegio. Nel primo caso, i recenti lavori di manutenzione e quelli di realizzazione di un canale in terra a cielo aperto, in sostituzione del vecchio drenaggio sub-superficiale, hanno permesso un miglior deflusso dell'acqua, drenata dalla riattivazione delle originali canalette perimetrali dell'edificio etrusco, verso il collettore che porta al Canale di Gronda, evitando così il ristagno di acqua nello scavo anche nel periodo invernale. Ancora in fase di studio la soluzione definitiva da adottare per il deflusso delle acque che si accumulano nello scavo del lotto14A non ancora completato. Al momento rimane attivo il collegamento di questa area di scavo con la Gora del Ciliegio mediante un tubo drenante posto, per necessità di adeguate pendenze, a una quota più elevata rispetto all'attuale piano dello scavo con il conseguente allagamento di questo ultimo nei periodi invernali.
La regimazione idraulica del lotto 15 presenta evidenti complessità non risolvibili se non con un più ampio intervento che vada a interessare il reticolo idraulico delle aree circostanti e l'eliminazione del bacino di compenso ricavato in questa area durante i lavori di realizzazione dell'interporto. Recenti lavori hanno messo in opera una tubazione interrata capace di drenare lo scavo del lotto 15 verso il bacino di compenso ed è stata abbassata la quota di deflusso del bacino verso il fosso Niccolini. Purtroppo, la minima differenza di quote tra lo scavo e il fondo del suddetto fosso non permette ulteriori miglioramenti del drenaggio, miglioramenti che saranno possibili se verranno realizzati i lavori previsti nel progetto di risistemazione idraulica dell'area di Gonfienti redatto dal Consorzio di Bonifica non ancora finanziato in questa area e che vede come interlocutori istituzionali al tavolo tecnico costituito il Comune di Prato, l'Interporto per la Toscana Centrale spa, La Regione Toscana col Genio Civile e la Soprintendenza ABAP di Firenze Prato Pistoia.
Rimane invece di fondamentale importanza la manutenzione continua delle opere a oggi realizzate, tra le quali la pulitura, se non semestrale, almeno annuale delle canalette e dei collettori per evitare gli interri o le barriere dovute alla presenza di materiali trasportati dall'acqua che potrebbero ostacolare o impedirne il deflusso.
La regimazione idraulica è interesse primario anche per la conservazione delle strutture archeologiche a causa del dilavamento del terreno di connessione tra le pietre causato sia dalle oscillazioni di falda o dei ristagni sia da eventi piovosi particolarmente intensi. Per evitare la perdita dell'assetto originale delle strutture dovute a fenomeni di degrado quali quelli prima indicati sono necessari interventi di contenimento, consolidamento e reticolazione delle pietre fortunatamente costituite da calcare Alberese resistente al degrado. Recentemente sono state restaurate le strutture perimetrali all'edificio del lotto 14 con la sostituzione dei tubi drenanti in opera sul lato Sud dell'edificio. Prossimi lavori di restauro vedranno la messa in sicurezza e la rimozione dell'interramento delle canalette principali oltre che l'ordinaria manutenzione necessaria alla rimozione della vegetazione che interessa le strutture. E' inoltre previsto il completamento della messa in opera di geotessile antivegetativo coperto da uno strato drenante di ghiaia negli spazi interni alle strutture archeologiche di parte del lotto 15 e del lotto 14A.
Recenti interventi di restauro hanno interessato anche le strutture archeologiche del lotto 15, venute alla luce in occasione delle ultime campagne di scavi. In questo caso il restauro ha compreso anche le vecchie strutture danneggiate dai ripetuti allagamenti stagionali. Rimane invece da programmare l'intervento di restauro delle strutture dello scavo del lotto 14A ancora non terminato.
La conservazione delle strutture, come ormai da prassi, è assicurata dai periodici interventi di manutenzione finalizzati al ripristino dei fenomeni di degrado localizzati, ma anche e soprattutto alla rimozione della vegetazione infestante presente sulle strutture, che provoca importanti dissesti dovuti all'azione degli apparati radicali.

B2– Il Mulino di Gonfienti

Il complesso del Mulino di Gonfienti, sede distaccata della Soprintendenza di Firenze Pistoia e Prato, acquisito con lo stesso atto notarile col quale sono stati demanializzati i terreni di proprietà dell'interporto della Toscana spa ricadenti nel comune di Prato, dove ora si estende l'area archeologica di Gonfienti, ospita al suo interno gli archivi del centro di restauro della ex Soprintendenza Archeologia della Toscana, i laboratori di restauro e di diagnostica dei materiali antichi e i magazzini dei reperti provenienti dagli scavi di Gonfienti e dalla piana pratese-fiorentina. All'interno del nucleo monumentale più antico, la Torre del XII, è stata allestita un'area espositiva articolata in due percorsi di visita, l'uno a carattere temporaneo, attualmente dedicato alla mostra "*Dilacerata Signa*. Frammenti statuaria romana in bronzo dai Renai di Signa", l'altro permanente, destinato ai materiali archeologici provenienti dagli scavi urbani e di emergenza del territorio circostante Gonfienti, che danno conto della intensa antropizzazione di questi luoghi attraverso i secoli. Lo spazio museale è arricchito di installazioni multimediali, immersive, di realtà aumentata e di apparati didattici inclusivi e interattivi, in modo da accompagnare le visite guidate che numerose si sono succedute durante tutto l'anno, destinate alle scolaresche dei Comuni di Prato e di Campi Bisenzio, ma anche al turismo locale e di prossimità .
Dal 2017 al 2023, sono stati portati a termine i lavori di adeguamento strutturale dei locali destinati a uffici, laboratori e spazi espositivi in modo assicurare al complesso la funzionalità di polo di ricerca multidisciplinare. Sono stati trasferiti, allocati in condizione di sicurezza nei magazzini, classificati e censiti tutti i materiali archeologici provenienti dagli scavi condotti nel sito di Gonfienti.
Le principali attività condotte dall'Archivio Fotografico e dal laboratorio di diagnostica, avviate fin dall'anno della presa in consegna del Complesso del Mulino, sono state hanno riguardato i seguenti ambiti:

- riattivazione delle strumentazioni e apparecchiature del laboratorio di archeometria per le procedure di determinazione granulometrica;
- riordino censimento e inventario delle campionature delle analisi di laboratorio dell'aera archeologica di Gonfienti e degli altri cantieri di restauro fiorentini, conservate presso il Centro di Restauro della ex Soprintendenza Archeologia della Toscana.
- censimento, indicizzazione e inventariazione per aree di provenienza del patrimonio documentale archivistico, diagnostico e fotografico del centro di restauro dell'allora Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana per il popolamento di un database consultabile da remoto su piattaforma, previo rilascio di licenze e di liberatorie;
- analisi diagnostiche, caratterizzazione petrografica e mineralogica di immobili storici fiorentini di carattere civile e religioso, come la basilica di San Miniato al Monte e Palazzo Medici Riccardi, per definire mirate strategie di restauro conservativo.

Fin dalla sua nuova attivazione, nel laboratorio di restauro è stato portato a termine il restauro dei reperti archeologici provenienti dall'insediamento etrusco di Gonfienti, destinati all'allestimento del Museo archeologico di Gonfienti nella Rocca Strozzi di Campi Bisenzio. Gli interventi conservativi hanno interessato prevalentemente reperti fittili in ceramica d'impasto e depurata e di importazione, in forme da mensa, da dispensa e da banchetto, oltre a residuali manufatti in metallo anche prezioso e in litica, la cultura materiale, attribuibili alle principali grandi fasi storiche di occupazione della Piana pratese-fiorentina.
Si è ugualmente stato concluso l'intervento conservativo su un cospicuo nucleo di manufatti fittili del contesto etrusco de La Rotta di Figline Valdarno (FI), che è culminato nell'allestimento di una piccola esposizione dal titolo "Plasmati dal Fuoco". La mostra è stata inaugurata il 2 luglio 2022 e ha dato inizio al ciclo di esposizioni temporanee ospitate nei locali del primo piano della Torre del Mulino di Gonfienti.

B3– Area archeologica di Gonfienti e Complesso del Mulino percorsi di visita

Stato dei Luoghi

AREA ARCHEOLOGICA DI GONFIENTI

L'area di proprietà Demaniale (MiC) è collocata nel comune di Prato, località Gonfienti, con accesso carrabile da via di Gonfienti/del Ciliegio/via del Pantano.

Si allega estratto CTR:

Cerchiata in rosso area oggetto di visite guidate con freccia accesso principale.

L'area sostanzialmente pianeggiante risulta completamente recintata e dotata di sistema di allarme e video sorveglianza, attualmente in fase di verifica e revisione. Oltre ad alcuni edifici di deposito provvisori, esistono nel sito numerose piste in terra battuta che raggiungono i vari contesti di scavo. La viabilità interna utilizzata con funzione di itinerari e percorsi di visita presenta fondo regolare e adeguata ampiezza (oltre i 2 m.)

In prossimità delle piste e dei settori di scavo sono presenti fosse e sistemi di drenaggio dell'acqua meteorica e punti di osservazione soprelevati, fatti di terreno di riporto pianificato equipaggiati di

pannelli didattici esplicativi e interattivi. Sono presenti anche alcune area marginali depresse che in caso di forti precipitazioni sono sottoposte a parziale impaludamento.
L'area presenta una vegetazione spontanea con alcuni arbusti. Le aree di visita e i settori scavo sono regolarmente sottoposti a operazioni di sfalcio, tenuta del verde e taglio delle piante infestanti e del dell'erba.
Le zone interessate dagli itinerari di visita occupano soltanto una parte dell'area archeologica, quella già oggetto di scavo è messa in sicurezza per la sua totalità. Complessivamente l 'area occupa una superfice di circa 35.000 mq .
In particolare, i settori di visita (nomenclatura mutuata dai Lotti Interporto) comprendono il Lotto 14, la porzione a ovest del lotto 14 (scavo UNIFI cattedra di Etruscologia) e il lotto 15. In quest'ultima, i sentieri sono tracciati mediante ghiaia pressata e battuto e delimitati da recinzioni fatte di palizzata in legno di ciliegio trattato, in corrispondenza dei punti di osservazione i cd. "belvedere", fatti di terra di riporto e dotati di panelli esplicativi.

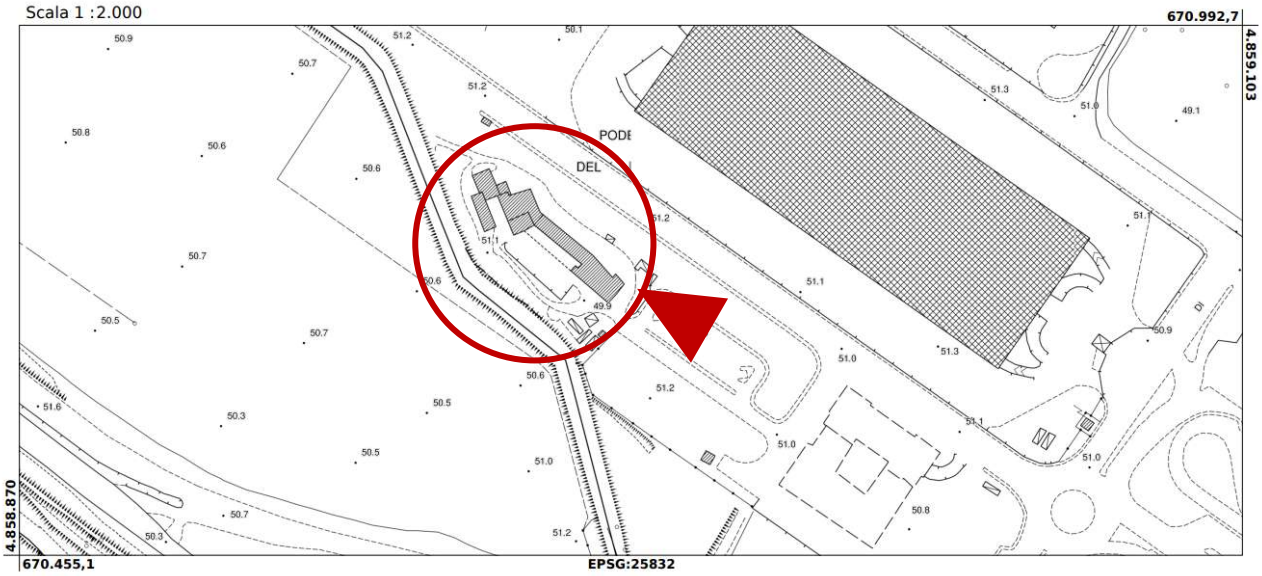
Schematizzazione area di visita

COMPLESSO POLIFUNZIONALE "IL MULINO"
L'Edificio e il giardino che lo circonda sono di proprietà Demaniale (MiC), ubicati nel comune di Prato, località Gonfenti, con accesso carrabile da via di Gonfienti n. 4. Il complesso del Mulino

dista circa 1,5 km dall'ingresso dell'area archeologica. Il fabbricato ha una superfice calpestabile articolata su più piani di circa 2.00 mq e il giardino che si estende per cica 4.000mq.

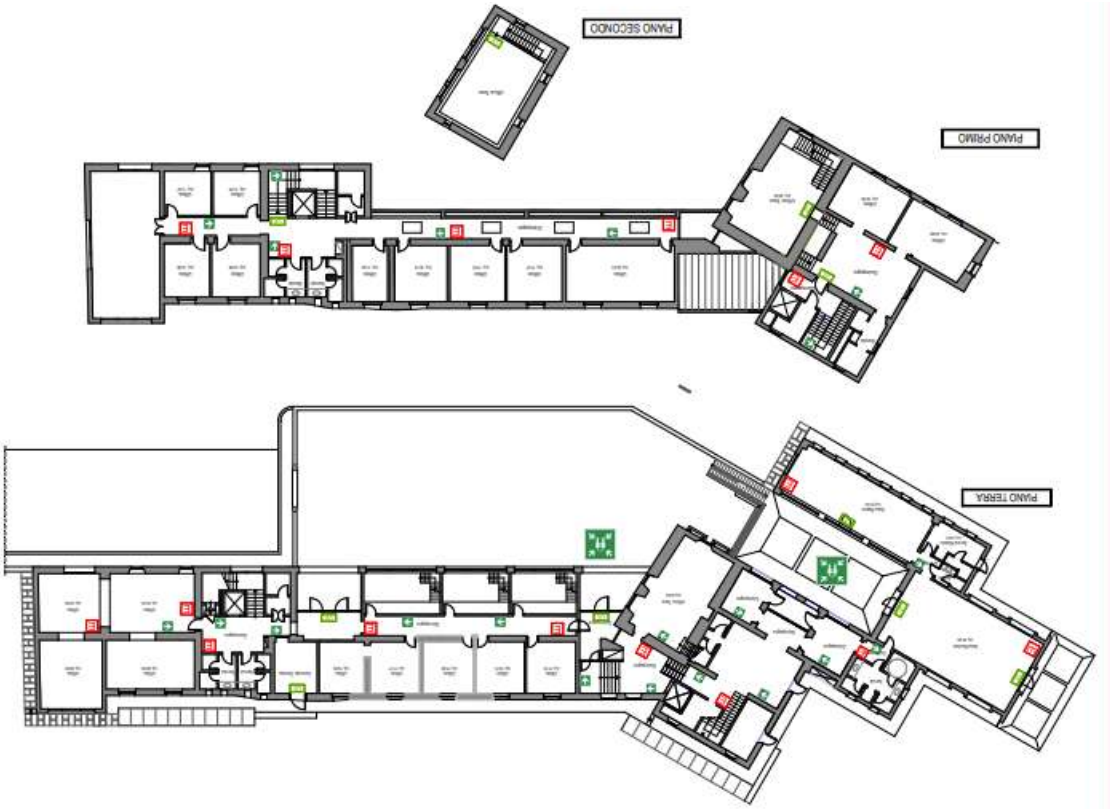
Individuazione planimetrica relazione e distanze tra i due siti:

A. Complesso del Mulino B. Area archeologica



Cerchiati in rosso, edificio del Mulino e area oggetto delle visite guidate; la freccia indica l'accesso principale

La proprietà di recente riqualificazione ospita ambienti con destinazione d'uso diverse: uffici amministrativi, un laboratorio di restauro, un laboratorio di diagnostica, archivi del Centro di Restauro ex Soprintendenza Archeologia della Toscana, sale studio e di consultazione della documentazione scientifica di scavo dell'area archeologica di Gonfienti, sale espositive (permanenti e temporanea); laboratorio indagini chimico fisiche; sale didattiche, magazzini materiale archeologico, servizi igienici, ascensori e spazi tecnici. Tutti gli ambienti, recentemente ristrutturati, risultano pienamente agibili e dotati di impiantistica a norma.



Estratto Pianta per la gestione delle emergenze

Attività svolte

Nel quadro di una generale valorizzazione dell'area archeologica e dei numerosi ritrovamenti effettuati mediante ricerca e scavo stratigrafici che hanno valore storico -documentario, il Ministero della Cultura in collaborazione con La Regione Toscana e gli Enti territoriali locali stanno promuovendo congiuntamente una serie di attività di informazione e divulgazione. L'intento è quello di potenziare ulteriormente tali iniziative che hanno interessato ed interesseranno nel futuro sia il costituendo parco archeologico sia il centro interdisciplinare di ricerca del Mulino di Gonfienti.

Le attività programmate sono:

- visite guidate con numero ridotto di partecipati agli scavi (area archeologica di Gonfienti);
- giornate di studio e approfondimento con scolaresche sulla archeologia e sui ritrovamenti con vista agli scavi ed esperienze nei laboratori ed aule didattiche (area archeologica di Gonfienti e Il Mulino);
- visite alle esposizioni permanenti e temporanee (Il Mulino);
- visite ai depositi e ai laboratori (Il Mulino);
- convegni e attività culturali e divulgative area archeologica di Gonfienti e Il Mulino);
- presentazione di ricerche, studi, libri etc (Il Mulino);
- concerti e rappresentazioni nel giardino (Il Mulino);
- iniziative di promozione del territorio (Il Mulino);

Altre informazioni:

- 60 gg all'anno di attività previste per l'area archeologica di Gonfienti, con solo visite diurne;
- gruppi di visita all'area archeologica formati al massimo da 60 persone;
- attività ed eventi culturali presso Il Mulino, capienza interna stimata in 35 persone, esterna 90 persone;
- target di visitatori vario: studenti e scolari, docenti, turisti di prossimità.

B4 – Il Museo Archeologico di Gonfienti nella Rocca Strozzi di Campi Bisenzio

Descrizione
Il Museo, inaugurato nel 2022 nella sede del complesso monumentale della Rocca Strozzi, conserva ed espone reperti provenienti dall'area archeologica di Gonfienti, collocata a cavallo dei Comuni di Campi Bisenzio e Prato, in un territorio abitato stabilmente a partire dal secondo millennio a.C., durante l'età del Bronzo, fino all'età etrusca e romana.
Non è stata ancora accertata la data esatta di costruzione della Rocca Strozzi ma la sua presenza è attestata da un atto di donazione di Carlo Strozzi in favore dei figli del 1378 che descrive la Rocca come un palagio fortificato con torri, case e casolari, protetto da un fossato esterno che andava ad integrare la cinta fortificata che chiudeva e proteggeva Campi dall'altra sponda del Bisenzio. La realizzazione della cinta muraria di Campi, infatti, risale agli stessi anni e fu voluta nel 1376 dalla Repubblica fiorentina per dotare il paese di un baluardo di difesa dei possedimenti fiorentini nel contado.
I locali che ospitano il Museo sono quelli al piano terra di quella che era la zona della fattoria del complesso della Rocca, 8 sale per una superficie di circa 700 mq. Le sezioni che articolano l'esposizione museale sono tre e ripercorrono le diverse epoche, secondo un criterio cronologico, illustrando lo sviluppo storico di questa porzione di pianura tra il fiume Bisenzio e i piedi della Calvana. I recenti interventi di restauro hanno restituito alla Rocca Strozzi un'immagine significativa quale riferimento storico e simbolico della città sul Bisenzio. Intorno a questo fiume si colloca l'area archeologica di Gonfienti dove, a partire dalla fine del secolo scorso, sono stati rinvenuti contesti dell'età del Bronzo e dell'età etrusca e romana, durante la realizzazione di importanti opere pubbliche.
Il percorso di visita si apre con la galleria informativa da cui si accede alla sala dell'età del Bronzo. L'ambiente più grande, preceduto da sale multimediali e da laboratori didattici, è la ex tinaia della Rocca Strozzi, che accoglie la fase etrusca con la ricostruzione di parte del portico di un grande edificio residenziale di età arcaica. Gli oggetti conservati: sono 814, tutti esposti.

Servizi di accoglienza:
Servizio accoglienza e punto informazioni con distribuzione di sussidi di orientamento alla visita sia per adulti che per bambini
Servizio biglietteria
Servizio prenotazione biglietti per visite all'area di scavo di Gonfienti e all'esposizione del Mulino
Spazi custoditi e guardaroba

Servizi essenziali
Depliant informativi italiano/inglese con mappa del Museo, guida brevi, cataloghi scientifici

Servizi accessori
Accoglienza e intrattenimento infanzia e bambini
Accoglienza e servizi per disabili
Punto vendita / bookshop
Sito web
Pagina Facebook
Visite guidate, conferenze, approfondimenti tematici, letture, rappresentazioni teatrali

Dotazioni scientifico-didattiche e funzionali
Punto Biblioteca per ragazzi e per adulti
Sala di studio e attività didattiche
Sala per conferenze e proiezione audiovisivi, oltre a una sala interamente dedicata alla proiezione del video sulla storia degli scavi e del popolamento dell'area di Gonfienti

Sale attrezzate con strutture informatiche
Percorso tattile per ciechi e ipovedenti
Videoguida accessibile sulla sezione etrusca
Audio video guida gratuita su App italiano e inglese
Video nella Lingua Italiana dei Segni (LIS) sul Museo, sul Mulino e sull'area di scavo di Gonfienti

Dotazioni fisse
Segnaletica interna (mappe, cartografie, cartine, percorsi segnalati, ecc..)
Identificazione opere con didascalie e pannelli interni alle teche nella sezione etrusca
Identificazione opere con didascalie in lingue inglese
Pannelli, totem e tavoli informativi in italiano e inglese
Segnaletica esterna (mappe, cartografie, cartine, percorsi segnalati, ecc..)
Pannello informativo esterno con nome completo del museo e suoi orari di apertura
Striscione in facciata
Due totem all'interno del cortile della Rocca
Pannello esterno sul retro lato piazza Gramsci
Spazi sosta e riposo
Assenza barriere architettoniche per disabili motori
Servizi igienici
Servizi igienici per diversamente abili

Obiettivi
Obiettivo del Museo è la fruizione e l'uso a scopo socio-culturale e educativo con particolare riguardo ai giovani, all'inclusione e all'educazione permanente.
Il contesto territoriale di riferimento del Museo è molto ampio e non è basato solo sulla contiguità culturale territoriale ma sui contesti storici e archeologici che lo legano ai siti, testimonianza della antiche civiltà, posti tra Prato, Sesto Fiorentino, Fiesole, Artimino e i maggiori centri etruschi della Toscana.
Il tempo trascorso dall'apertura del Museo ad oggi ha permesso di individuare i bisogni e i soggetti a cui indirizzare l'erogazione dei servizi, sono state coinvolte infatti non solamente le scuole del territorio di ogni ordine e grado, ma le famiglie, le associazioni che operano per i soggetti con disagio psico-fisico e altri tipi di difficoltà legate all'inclusione, come ad es. gli immigrati attraverso il CPIA, e altre realtà associative che promuovono la cultura e l'inclusione nel territorio come la Misericordia locale.
Obiettivi futuri sono quello di promuovere e organizzare attività formative, stipulando apposite convenzioni o accordi di collaborazione scientifica con le Università e le scuole di ogni ordine e grado appartenenti al sistema nazionale di istruzione, anche per l'elaborazione e l'attuazione di progetti formativi e di aggiornamento e dei connessi percorsi didattici anche a carattere divulgativo.
Si intende proseguire nel realizzare strumenti innovativi per la conoscenza e l'accessibilità alla fruizione sul patrimonio, proseguendo con i progetti inclusivi, con la predisposizione di percorsi di visita e di itinerari, anche integrati con l'area di scavo, il Mulino e l'esposizione permanente del Museo di Prato. Sul piano scientifico, il museo di propone di partecipare a incontri, convegni, seminari didattico- formativi e rassegne divulgative o scientifiche.

Attività
Il Museo organizza visite guidate al Museo e alle emergenze archeologiche del territorio sovra comunale (come le esposizioni temporanee "Dilacerata Signa" e permanenti presso il Mulino di Gonfienti le tombe di Sesto Fiorentino, la mostra "Archeologia svelata" presso la biblioteca Ragionieri di Sesto Fiorentino,) operando secondo un modello interdisciplinare che coinvolge il tessuto culturale e sociale della città.
Ogni anno viene elaborata una proposta educativa per le scuole di ogni ordine e grado con oltre dieci tipi di attività.

Il Museo organizza eventi culturali interdisciplinari ospitando artisti, musicisti, attori che coinvolgono diverse tipologie di pubblico, aderisce a pubbliche iniziative di particolare rilievo (quali, a titolo meramente esemplificativo, le “Giornate Europee del Patrimonio”, la "festa della Toscana", i progetti regionali “Amico Museo”, “Le Notti dell’Archeologia”, "La Giornata degli Etruschi").
Conferenze, attività di laboratorio, visite a tema, eventi ricorrenti come "Leggiamo al Museo", o la "Domenica con l'archeologa", l'" Ora di storia" integrano l'offerta culturale per famiglie e singoli visitatori.
Il Museo promuove una sezione libri per ragazzi che faceva parte degli ambienti della biblioteca di Villa Montalvo e un punto prestito e restituzione libri, che va a integrare il punto lettura già presente al Museo con una fornita libreria di settore.
Le associazioni del territorio sono state coinvolte per la promozione di iniziative proposte dal Museo e per l'inclusione dei soggetti con bisogni specifici. Il Museo è in contatto inoltre con guide turistiche del territorio tra Firenze, Prato e Pistoia, che hanno anche potuto partecipare a corsi di formazione per consentire loro di migliorare l'offerta che possono fornire per turisti e cittadini interessati all'archeologia.
La promozione delle attività avviene attraverso i social del Comune, la pagine facebook del Museo, del Teatrodante Carlo Monni, della Biblioteca, attraverso il sito web del Museo, comunicati stampa, creazione della newsletter del Museo, depliants informativi.
Il Museo è presente alla rassegna di settore denominata TourismA e ai convegni che ne richiedono la partecipazione come quello organizzato nel 2023 da Camnes. Ha collaborato con un contributo a stampa al catalogo edito dagli Uffizi "Musei civici archeologici della Toscana", scritto insieme alla funzionaria della Soprintendenza.
La veicolazione delle informazioni riguardo alle attività programmate avviene con l'elaborazione di locandine a cadenza mensile. Lo staff tecnico amministrativo del Museo partecipa costantemente ai bandi di enti pubblici e privati che mettono a disposizione risorse o contributi per progetti di valorizzazione.

B5 – Il Museo di Palazzo Pretorio di Prato e il suo nuovo nucleo “Prato prima di Prato”

Palazzo Pretorio, un Museo per la città

Scrigno di tesori d’arte e custode di memorie, il Museo di Palazzo Pretorio racconta attraverso le collezioni e l’edificio che le ospita la storia della città. Un intreccio avvincente di opere e simboli che svela in una trama finissima l’identità artistica e culturale di Prato. Collocato nel cuore cittadino, all’incrocio di due importanti strade, il palazzo si affaccia su Piazza del Comune, di fronte all’attuale Palazzo del Comune e può essere considerato uno dei palazzi pubblici medievali più raffinati e interessanti dell’Italia centrale, di cui si ha notizia fin dal 1284 quando divenne sede di adunanze e della corte di giustizia. Il suo espetto attuale è la sintesi dell'affermarsi nel tempo di diversi stili architettonici e di continui rimaneggiamenti della sua struttura. La struttura fu sede, tra l’altro, del Monte di Pietà e del Monte dei Pegni, e dalla metà del Settecento ospitò gli uffici governativi del Granducato di Toscana, spostati in altre strutture nell’Ottocento. A seguito di un periodo di abbandono, a cavallo tra Ottocento e Novecento furono avviati gli interventi di restauro e nel 1912, al secondo piano, venne inaugurata la Galleria Comunale, destinata ad ampliarsi negli anni. Il 12 aprile 2014 il Museo riapre con il nuovo allestimento, curato dagli architetti Adolfo Natalini, Piero Guicciardini e Marco Magni, e con la nuova denominazione di Museo di Palazzo Pretorio. A piano terra oggetti, dipinti e pannelli introducono il viaggio nella storia, il primo piano è dedicato alle opere dal Trecento al Quattrocento, con i grandi Polittici e i capolavori di Filippo Lippi e dell'Officina pratese, una pagina cruciale del Rinascimento, con una sala interamente dedicata alla Sacra Cintola. Il secondo piano ospita le grandi Pale realizzate fra Cinquecento e Settecento mentre nel mezzanino fra il secondo e il terzo piano si trova una selezione di opere della collezione Martini, raro esempio di cabinet d'art di gusto settecentesco. Il salone del terzo piano è interamente dedicato a Ottocento e Novecento. A dieci anni da quel momento cruciale per la vita culturale cittadina, il museo si è arricchito di nuove sezioni, tra cui quella al piano terra dedicata a “Prato prima di Prato”, che si configura come un vero e proprio ampliamento del percorso. Andando a sanare la carenza di oggetti e notizie sulla fase più antica delle vicende pratesi, la nuova esposizione del Pretorio raccoglie alcuni significativi reperti archeologici**,** dalla preistoria all’età tardo antica, provenienti dal territorio e dalla vicina area di Gonfienti, sede di un insediamento etrusco del VI secolo avanti Cristo. Completa il racconto delle origini della città un documentario narrato, prodotto in un’ottica inclusiva anche nella lingua dei segni e con sottotitoli. Con materiali archeologici legati in prevalenza alle attività quotidiane, l’itinerario di visita intende illustrare alcuni tratti peculiari e ricorrenti della storia del popolamento, strettamente connessi alle caratteristiche naturali e fisiche del territorio: un ambiente vario, al contatto tra pianura e rilievi montuosi e con ricchezza di acqua, che ne fa un contesto ambientale ottimale sia per attività di caccia e pesca sia per l’agricoltura; una posizione di crocevia tra direttrici viarie, che lo rendono un punto di passaggio importante soprattutto per i collegamenti transappenninici; la presenza di materie prime e di alcuni metalli.

I reperti archeologici esposti

Numerosi strumenti litici da Galceti sono testimonianza del più antico popolamento nel Paleolitico. Una grande macina con il suo macinello documenta l’affermazione di un’economia produttiva nel Neolitico. Nello stesso periodo si afferma anche una circolazione di materie prime e prodotti finiti su lunga distanza, evidenziata da ossidiana sarda o delle Lipari, pietra verde alpina e ceramiche decorate con stili dell’Italia meridionale o settentrionale. L’affermazione di un grande insediamento nell’età del Bronzo in località Gonfienti riflette un’importante crescita demografica e significative trasformazioni sociali. I reperti rinvenuti attestano attività legate al consumo e alla conservazione dei cibi: tazze, scodelle spesso decorate con prese o anse particolari, attingitoi, olle e grandi contenitori da derrate. L’attività di filatura e tessitura è attestata da fuseruole e pesi da telaio. In osso

sono numerosi punteruoli e punte di freccia, in arenaria macine e macinelli per la produzione di farine; in ciottoli di fiume, asce e accette.
Dai contesti domestici dell'abitato etrusco di Gonfienti messi in luce proviene vasellame in ceramica da mensa, da dispensa e da cucina, in bucchero, in impasto, in ceramica depurata e dipinta e di importazione e utensili in ferro (una chiave e un candelabro).
La presenza romana nel territorio pratese è legata alla viabilità e allo sfruttamento agricolo del suolo. Dal complesso edilizio in località Gonfienti e dalla struttura produttiva individuata in via Bresci, in prossimità della via consolare Cassia-Clodia, provengono frammenti di vasellame in ceramica sigillata africana e italica, lucerne, aghi crinali in osso e un gruzzolo di monete riconducibili a tutta l'età romana, dalla tarda età repubblicana a quella tardo imperiale.

Documentario "Prato prima di Prato"
Integra la visita al nuovo allestimento un documentario sullo sviluppo storico del territorio pratese, dal Paleolitico fino alla fondazione del primo nucleo dell'attuale città di Prato, che, in un'ottica inclusiva, è narrato anche nella Lingua Italiana dei Segni (LIS) e in International Sign Language (IS), ed è sottotitolato.
L'area dell'odierna Prato ha costituito infatti un ambiente favorevole per l'insediamento umano fin dal Paleolitico. Fu abitata dall'uomo di Neanderthal 50mila anni circa, come testimonia il ritrovamento di strumenti realizzati in diaspro, roccia che si trova in quella particolare "isola" geologica che è il Monteferrato. Con la nascita dell'agricoltura si ebbero successivamente i primi abitati stabili: i più antichi sono del Neolitico, di circa 7000 anni fa, mentre nell'età del Bronzo qui sorse uno dei più estesi villaggi della Toscana settentrionale. Nel VI secolo avanti Cristo in zona fu fondato qui il centro etrusco di Gonfienti.
Il nuovo allestimento e il video sono stati curati dai funzionari archeologi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le Province di Pistoia e Prato, Massimo Tarantini, responsabile della tutela archeologica per la provincia di Prato e da Arianna Vernillo, responsabile per il sito archeologico di Gonfienti.

Servizi di accoglienza:
Servizio biglietteria e di prenotazione biglietti e visite
Servizio accoglienza e punto informazioni con sussidi di orientamento alla visita
Spazi custoditi e guardaroba

Servizi essenziali
Depliant in sei lingue, guide brevi italiano e inglese, cataloghi
Audioguide italiano e inglese e app dedicata italiano e inglese, Lingua Italiana dei Segni (LIS) e in International Sign Language (IS)

Servizi accessori
Accoglienza e intrattenimento infanzia e bambini
Accoglienza, servizi e percorsi multimediali accessibili, schede sulle opere in C.A.A. Guida fatta da e per persone autistiche
Percorso tattile
Punto vendita / bookshop
Sito web
Visite guidate

Dotazioni scientifico-didattiche e funzionali
Sale per esposizioni temporanee
Biblioteca
Aula per attività didattiche
Sala per conferenze e/o proiezione audiovisivi

Sale espositive attrezzate con strutture informatiche

Dotazioni fisse
Altra segnaletica esterna (mappe, cartografie, cartine, percorsi segnalati, ecc..)
Altra segnaletica interna (mappe, cartografie, cartine, percorsi segnalati, ecc..)
Identificazione opere e/o didascalie
Identificazione opere e/o didascalie in lingue estere
Pannelli italiano e inglese
Pannello informativo esterno con nome completo del museo e suoi orari di apertura
Spazi sosta e riposo
Assenza barriere architettoniche
Servizi igienici
Servizi igienici per diversamente abili

Obiettivi
Il Museo di Palazzo Pretorio è un'istituzione pubblica, permanente, senza fini di lucro ed al servizio della comunità, che - in sinergia con gli enti preposti dello Stato, della Regione e del territorio e in osservanza delle rispettive competenze - opera in relazione alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione dei beni artistici presenti nell'area comunale, promuovendo lo sviluppo culturale e sociale della comunità locale e la vocazione turistica della città e del territorio di riferimento.
La missione e le finalità generali del Museo vengono declinate attraverso lo sviluppo di funzioni, svolte nel rispetto della legislazione nazionale e regionale in materia (D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004 e ss.mm. - Codice dei beni culturali e del paesaggio, d'ora in avanti *Codice dei beni culturali*; L.R. n. 21 del 25.02.2010 - Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali e relativo Regolamento di attuazione, d'ora in avanti *Testo unico regionale*).
Il Museo di Palazzo Pretorio individua nella definizione di "museo" formulata dall'ICOM (International Council of Museums) la propria missione ("Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto"), ne condivide le finalità generali e ne circoscrive le azioni in relazione alla natura dell'istituto, alle categorie di materiali di propria pertinenza e agli ambiti disciplinari di interesse, con particolare, ma non esclusivo riferimento alla storia e alla cultura della città di Prato e del suo territorio, senza alcuna limitazione di tipo cronologico.

Attività
Le attività del MPP sono innumerevoli e tutte finalizzate alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico (mostre temporanee, visite guidate per gruppi e scuole, progetti con istituzioni scolastiche, laboratori, conferenze, convegni, presentazioni, concerti).
La fitta rete di rapporti con le istituzioni del territorio e non solo, tra cui anche l'Università, consente al Pretorio di organizzare iniziative di vario genere che mettono sempre al centro la conoscenza del patrimonio. Il Museo fa parte del sistema museale Pratomusei insieme al Centro per l'Arte Contemporanea "L.Pecci", il Museo del Tessuto, il Museo dell'Opera del Duomo.

B6 – Area archeologica di Gonfienti e Complesso del Mulino attività di valorizzazione

All'interno dell'area archeologica, si prevede di implementare la protezione dei diversi contesti archeologici. La scelta di optare per soluzioni che garantiscano prima di tutto le finalità conservative o per soluzioni che privilegino piuttosto le finalità di valorizzazione e didattica sarà conseguente all'analisi dello stato di conservazione oggettivo dei singoli complessi e dei settori di scavo.
Si ritiene in ogni caso opportuno che almeno uno dei complessi residenziali etruschi sia fornito degli elementi in grado di suggerire con immediatezza al visitatore il suo sviluppo architettonico originale.
Se si opta per la realizzazione di tettoie di copertura, per contesti con particolari problemi di restauro e di consolidamento, si preferisce orientarsi piuttosto verso soluzioni che aiutino a riproporre volumi e profili originali a fini didattici. Si possono pertanto prevedere tettoie di copertura e ricostruzioni leggere che assolvano alle principali finalità conservative e nello stesso tempo siano in grado di suggerire quale poteva essere l'organizzazione antica degli ambienti interni dei complessi etruschi e le loro principali funzioni.
Se si opta per elementi di valorizzazione, che abbiano lo scopo primario di aiutare a comprendere il contesto, suggerendo contemporaneamente una esperienza emozionale; si possono tenere presenti alcune recenti esperienze di notevole interesse, come il progetto del *macellum* di Pozzuoli o della *Piscina Mirabilis* di Bacoli (NA).
Altre esperienze simili hanno di recente consentito di coniugare leggerezza e strumenti di conoscenza, creando strutture agili e duttili in fil di ferro che — anche nel caso di Gonfienti — possano essere adeguatamente supportate da dati scientifici certi. Per il complesso residenziale del Lotto 14, a esempio, si dispone della planimetria completa della residenza, dei dati concernenti la funzione dei principali ambienti,l'organizzazione del sistema delle acque, la scansione del colonnato del portico perimetrale al cortile, il possibile modulo architettonico su cui si è basato l'intero progetto costruttivo, il sistema delle coperture del tetto con le diverse falde, l'ubicazione dell'apparato decorativo fittile sovrastante, desumibile dalla posizione di caduta dei diversi elementi recuperati e documentati nello strato di crollo del tetto stesso.
Nel caso dell'Area archeologica di Gonfienti, dove in un terreno pianeggiante si conservano esclusivamente strutture di fondazione e tracciati stradali, può essere interessante predisporre un punto di visione dall'alto, una postazione privilegiata da cui poter visualizzare le planimetrie dei complessi, lo sviluppo della rete viaria, la modularità e la coerenza urbanistica dell'insediamento, acquisendo in sintesi il concetto di "città nuova".
In tal senso, la predisposizione di un adeguato impianto di illuminazione, oltre ad operare sul piano emozionale, sarà utile a comprendere più facilmente l'organizzazione dell'insediamento, oltre che a favorire la fruizione notturna, mediante esperienze di visita tematiche e drammatizzate.

La piazzola rialzata con funzione di "belvedere", prospiciente il complesso residenziale del Lotto 14, consente la visione d'insieme dell'edificio e ospita una postazione illustrativa costituita da un pannello munito di QR Code, accessibile a tutti i fruitori sia dal punto di vista fisico che cognitivo, fornendo loro gli elementi essenziali per la comprensione delle evidenze archeologiche. Sono in corso di realizzazione contenuti e approfondimenti tematici da attivare mediante QR code.
Con il progredire delle indagini archeologiche nell'area, si potrà prevedere l'implementazione di queste risorse educative e informative, atte ad illustrare le ulteriori strutture che verranno portate alla luce e rese fruibili, come il settore a ovest dell'Edificio 1 del Lotto 14 e il settore ancora a ovest del Lotto 14 in corso di scavo da parte della Cattedra di Etruscologia dell'Università di Firenze.
Sarà inoltre opportuno implementare supporti educativi mirati per un'accessibilità ampliata, quali pannelli didattici con testi in italiano e inglese in carattere Braille e disegni a rilievo con restituzioni a scomparsa in fil di ferro, completi di elementi di collegamento fra testi e immagini che

possano consentire un corretto orientamento alla comprensione del sito nelle sue diverse articolazioni spaziali, ed evoluzioni urbanistiche ed architettoniche.
Sara interessante, altresì, predisporre un livello di informazione dedicato all'infanzia, attraverso immagini e linguaggi semplificati e idonei, attraverso apposite postazioni multimediali, arricchendo e variando l'offerta con proposte ludiche, capaci di stimolare attenzione e curiosità sui diversi temi.
Si potranno a tal fine prevedere visite guidate interattive nelle quali l'operatore, oltre a illustrare il sito e la sua storia, proporrà piccole attività di approfondimento, dotato di appositi stampati, repliche di materiali archeologici e restituzioni in 3d degli stessi o altra strumentazione utile allo scopo.

Saranno organizzate visite guidate per gruppi all'area archeologica e previste attività sperimentali o di ricerca che integrino e completino la visita sul territorio, da svolgersi nel laboratorio didattico del complesso del Mulino di Gonfienti (cfr. B2), a esempio (attività laboratoriali di primo restauro, di archeometria, di catalogazione e classificazione dei materiali archeologici).

Perché il pubblico sia in grado di apprezzare in pieno l'area archeologica di Gonfienti sarà garantito l'aggiornamento della pagina dedicata sul sito web a essa dedicato e su quello istituzionale della Soprintendenza ABAP di Firenze, Pistoia e Prato, per consentire la preparazione e informazione a distanza, anche prima di accedere alla visita.
Si potrà inoltre valutare l'opportunità di dotare Gonfienti di una pagina social dedicata, con post volti ad informare delle iniziative in programma, *focus* su brevi argomenti specifici, e brevi video esplicativi e di presentazione.

C Cronoprogramma e quadro economico

Gli interventi previsti dall'Accordo MIC-RT saranno attuati secondo il cronoprogramma generale indicato nell'Accordo stesso all'Art. 3 , ovvero:

A) Annualità 2023 (dalla stipula dell'Accordo al 31/12/2023):
A1) prosecuzione delle attività di scavo e di ricerca archeologica e dei lavori di manutenzione, regimazione idrica e restauro nei terreni dell'insediamento etrusco già acquisiti a patrimonio pubblico/Demanio, ricadenti nel Comune di Prato; programmazione ed esecuzione di attività ludico-didattiche, formative e promozionali del patrimonio culturale proveniente dall'area archeologica di Gonfienti e di esposizioni temporanee relative ai manufatti analizzati e restaurati nei laboratori di diagnostica e di restauro del Complesso del Mulino di Gonfienti.
A2) Costituzione del Gruppo di Lavoro congiunto tra MiC e Regione Toscana per la redazione del Piano Strategico di Sviluppo culturale.

B) Annualità 2024 (01/01/2024 – 31/12/2024):
B1) Approvazione congiunta tra MiC e Regione Toscana del Piano Strategico di Sviluppo culturale stilato dall'apposito Gruppo di Lavoro.
B2) Attività di scavo archeologico, restauro, manutenzione e regimazione idraulica dei terreni acquisiti al Demanio e programmazione ed esecuzione di attività ludico-didattiche, formative e promozionali del patrimonio culturale proveniente dall'area archeologica di Gonfienti e di esposizioni temporanee relative ai manufatti analizzati e restaurati nei laboratori di diagnostica e di restauro del Complesso del Mulino di Gonfienti.

C) Annualità 2025 (01/01/2025 – 31/12/2025):
C) Prosecuzione delle attività di scavo, restauro, manutenzione e regimazione idraulica dei terreni archeologici acquisiti al Demanio; programmazione ed esecuzione di attività ludico-didattiche, formative e promozionali del patrimonio culturale proveniente dall'area archeologica di Gonfienti e di esposizioni temporanee relative ai manufatti analizzati e restaurati nei laboratori di diagnostica e di restauro del Complesso del Mulino di Gonfienti.

Il quadro economico generale è quello riassunto all'art. 10 dell'Accordo MIC-RT, ovvero:
1. La Regione contribuirà a finanziare le attività funzionali alla attuazione di attività di ricerca, conoscenza, promozione e valorizzazione dell'area archeologica di Gonfienti e del costituendo Parco archeologico, del patrimonio archeologico emerso dagli scavi e del Complesso del Mulino di Gonfienti quale centro di ricerca multidisciplinare, contribuendo con l'erogazione di fondi per euro 300.000,00 nel triennio 2023- 2025 sulla base della Legge regionale 29 dicembre 2022, n. 46 "Bilancio di previsione finanziario 2023 – 2025" e della DGR n.2 del 09-01-2023 "Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento al bilancio di previsione 2023-2025 e del Bilancio Finanziario Gestionale 2023-2025", ed in dettaglio per gli importi di:
- euro 100.000,00 (centomila/00) per l'annualità 2023;
euro 100.000,00 (centomila/00) per l'annualità 2024;
- euro 100.000,00 (centomila/00) per l'annualità 2025;
2. Il MiC contribuirà a finanziare le attività funzionali alla attuazione di attività di ricerca, conoscenza, promozione e valorizzazione dell'area archeologica di Gonfienti e del costituendo Parco archeologico, del patrimonio archeologico emerso dagli scavi e del Complesso del Mulino di Gonfienti quale centro di ricerca multidisciplinare, di cui ai precedenti punti, contribuendo con l'erogazione di fondi pari a complessivi euro 360.000,00 (trecentosessantamila/ 00), a gravare sulla programmazione triennale dei lavori pubblici 2023-2025 approvata con D.M. 11.05.2023 (Rep. 194 , Cap. 7433/2 -2023; lettera Circolare DG Bilancio n. 68 del 15.6.2023), come di seguito meglio dettagliato:

- euro 120.000,00 (centoventimila/00) per l'annualità 2023;
- euro 120.000,00 (centoventimila/00) per l'annualità 2024;
- euro 120.000,00 (centoventimila/00) per l'annualità 2025.

I fondi di cui sopra saranno destinati alle attività programmate dal presente Piano, ricomprese in macrovoci tematiche di intervento:

Anno 2023
-attività di scavo archeologico e indagini non invasive (surveys, ricognizioni, prospezioni geofisiche))
- attività di manutenzione e di restauro conservativo delle strutture murarie antiche e dei reperti archeologici mobili

- sistemazione all' interno dei complessi e in corrispondenza della viabililità antica, con posizionamento di geotessile e ghiaia a protezione dei piani di calpestio antichi (Lotto 14)

-attività di censimento, riscontro inventariale e di catalogazione dei beni archeologici mobili
-operazioni di tenuta e di manutenzione del verde
-interventi di regimazione delle acque
-attività di studio, ricerca
-attività di promozione, divulgazione e di valorizzazione (convegni, mostre, visite tematiche laboratori e seminari)
-utenze e manutenzioni
-spese di missione
compensazione delle spese a*d annum* di 220.000,00 euro circa

Anno 2024
- attività di scavo archeologico e indagini non invasive (surveys, ricognizioni, prospezioni geofisiche)

- campagna di scavo archeologico settore a ovest dell'Edificio 1 del Lotto 14;
- rimessa in luce porzione di insediamento etrusco arcaico nel Lotto 15;
- sistemazione all'interno dei complessi e in corrispondenza della viabilità antica, con posizionamento di geotessile e ghiaia a protezione dei piani di calpestio antichi (Lotti 14 e 15);
- aggiornamento e restituzione grafica esiti indagini geofisiche (Georadar) effettuate nell'area archeologica di Gonfienti dal 2003 al 2023;

-interventi di regimazione delle acque

- operazioni di regimazione delle acque superficiale piovane e di falda nell'area archeologica (messa in opera di opere di canalizzazione e acquisto e messa in funzione di pompa idrovora settore del Lotto 14 – Edificio 1 e 1 bis)

-lavorazioni per adeguamento funzionale dei Laboratori di diagnostica e di Restauro), uffici e sale didattica e convegni

- adeguamento funzionale del laboratorio di diagnostica del Complesso del Mulino di Gonfienti -acquisto strumentazioni scientifiche e macchinari (diffrattometro, SEM, Micronalisi)
- realizzazione sistema informativo e Bim per archiviazione, uniformazione e consultazione interoperabile documentazione di scavo dei contesti archeologici del sito di Gonfienti; 10.000,00 euro;

- attività di studio, ricerca e di valorizzazione

- XXIV Convegno Internazionale di Archeologica Classica A Parigi (2-9/6/2024) – Intervento dal titolo "Cooking and banquets: notes of daily life in the archaic Etruscan town of Gonfienti (Prato)" (spese di missione);

- studio, analisi e catalogazione materiai provenienti dalle campagne di scavo 2020-2024 settore ovest dell'Edificio 1 del Lotto 14 (Università degli Studi di Firenze, Cattedra di etruscologia)
  4.000,00;
- perfezionamento volume materiali dell'età del Bronzo di Gonfienti;

-utenze e manutenzioni

- riattivazione fornitura di energia elettrica sull'area archeologica;
  5.000,00 euro;

-spese di missione

compensazione delle spese *ad annum* di 220.000,00 euro circa

Anno 2025

- attività di scavo archeologico e indagini non invasive (surveys, ricognizioni, prospezioni geofisiche)

- attivazione campagne di indagini non invasive (prospezioni geofisiche, fointerpreazione da drone a infrarosso, elettromagnetometria e georadar);
- sistemazione all'interno dei complessi e in corrispondenza della viabilità antica, con posizionamento di geotessile e ghiaia a protezione dei piani di calpestio antichi (settori a ovest e a nord del Lotto 14).

- attività di manutenzione e di restauro conservativo delle strutture murarie antiche e dei reperti archeologici mobili

- operazioni di restauro e di consolidamento strutture antiche area archeologica di Gonfienti:

-attività di censimento, riscontro inventariale e di catalogazione dei beni archeologici mobili

- analisi archeometriche su reperti archeologici prevalentemente fittili (termoluminescenza) da destinare a una esposizione temporanea nel Complesso del Mulino di Gonfienti;

-operazioni di tenuta e di manutenzione del verde

-interventi di regimazione delle acque

-attività di studio, ricerca

- pubblicazione collana monografica del Bollettino della Soprintendenza ABAP di Firenze Prato e Pistoia su Gonfienti (area archeologica e Complesso del Mulino di Gonfienti);

- attività di studio, ricerca e di valorizzazione

- ideazione mostra temporanea (selezione reperti, attività di restauro, catalogazione e movimentazione dei reperti, allestimento) sul tema dei falsi in archeologia

-utenze e manutenzioni

- attivazione servizio di videosorveglianza e di illuminazione artificiale (notturna e illuminotecnica) sull'area archeologica

-spese di missione

compensazione delle spese *ad annum* di 220.000,00 euro circa

Si rinvia a comunicazioni integrative e successive del MIC a RT per il dettaglio delle attività a copertura completa e dettagliata dello stanziamento annuale.

<u>Il cronoprogramma degli interventi prioritari presuppone l'effettiva disponibilità finanziaria delle somme relative a Regione Toscana e a Mic ed è il seguente:</u>

Area archeologica di Gonfienti

a- A partire da dicembre 2023 si provvederà a recintare i terreni espropriati (ex. Proprietà Sali e Coppini) interclusi tra quelli già di proprietà statale (Comune di Prato Fg. 68 partt. 253, 254, 258, 354);

b- A partire da dicembre 2023 proseguirà l'attività di scavo archeologico nel settore a nord dell'Edificio 1 del Lotto 14;
c- Fra aprile 2024 e settembre 2024 verrà rimessa in luce la porzione del Lotto 15, dove la ricerca archeologica è più progredita.
d- La gestione del verde costituirà un impegno senza soluzione di continuità durante tutto il triennio.
e- Gli interventi conservativi sulle strutture archeologiche interesseranno a partire da settembre 2023il complesso del Lotto 14, nel 2024 il complesso del Lotto 15 e nel biennio 2024-2025 i contesti che verranno messi in luce dai nuovi scavi (settore a ovest e a nord del Lotto 14).
f- Gli interventi di sistemazione all'interno dei complessi e in corrispondenza della viabilità antica, con posizionamento di geotessile e ghiaia a protezione dei piani di calpestio antichi verranno effettuati da settembre a dicembre 2023 nell'area del Lotto 14, fra giugno e settembre 2024 nell'area del Lotto 15 e dal 2025 nell'area dei nuovi scavi (settore a ovest e a nord del Lotto 14).
g- Le attività di scavo archeologico e di contestuale messa in sicurezza idraulica dei contesti nell'area di ampliamento del Lotto 14, nel settore nord-orientale, settentrionale dell'insediamento etrusco e nel Lotto 15, saranno condotte continuativamente nel complessivo triennio.
h- Il lavori per l'estensione e il completamento dell'impianto antintrusione e antincendio e di videosorveglianza sono previsti per settembre 2025.
i- I lavori di restauro dei reperti provenienti da scavo, si svilupperà fra giugno e settembre 2023 per i manufatti delle precedenti campagne di scavo e da settembre 2024 a giugno 2025 per i manufatti provenienti dai nuovi scavi.
j- La valorizzazione del complesso residenziali antichi nei Lotti 14 (settori a ovest e a nord) e nel Lotto 15 costituisce attività continuativa per l'intero triennio.

Il Mulino di Gonfienti

a-A settembre 2023, in occasione delle Giornate Europee del patrimonio culturale (GEP 2023), è stato organizzato un convegno dal titolo "20 anni di ricerca a Gonfienti" per la presentazione dei volumi sugli scavi e materiali archeologici

b- Il ripristino e la messa a norma degli impianti elettrico, termico e idraulico in tutti i locali del Mulino saranno effettuati a partire da giugno 2023 e proseguiranno sino nel 2025.

c-

d- Il ripristino dell'impianto telefonico con la rete internet è previsto fra gennaio 2024 e giugno 2025

f-I lavori per la riattivazione dell'ascensore e montacarichi esistenti ma non funzionanti nell'ala del complesso destinata al Laboratorio di Restauro e alla sala Documentale e agli Archivi è prevista per l'anno 2025.

g-La riattivazione e messa in sicurezza del Laboratorio di diagnostica è programmata fra luglio 2024 e settembre 2024, mentre l'attività di un addetto che opererà all'interno del Laboratorio e dell'Archivio verrà spalmata nelle annualità 2023-2025

h- La riattivazione e messa in sicurezza del Laboratorio di restauro è prevista fra gennaio 2023 e settembre 2024, mentre l'attività di un addetto all'interno del Laboratorio e dell'Archivio verrà spalmata nel triennio.

i-Gli interventi urgenti di messa in sicurezza all'interno dell'edificio verranno effettuati fra marzo 2025 e luglio 2025, mentre i lavori di manutenzione ordinaria sull'edificio, sugli impianti e sulla strumentazione saranno spalmati nel corso del triennio

l-m- Le attività didattico-espositiva e il completamento della pista ciclabile sono previsti continuativamente nella triennalità

C Istituzione del Parco

Attività di collaborazione per gli aspetti amministrativi e gestionali concernenti l’istituzione del Parco da programmare, stanti i requisiti giuridico-amministrativi richiesti e obbligatori, nel corso del 2025

D Istituzione del Parco

L'Area archeologica di Gonfienti, insieme all'adiacente complesso del Mulino, una volta effettuate tutte le opere previste nel Piano Strategico (Sezione B, dedicata all'area archeologica e al complesso Il Mulino, completa di quadro economico e cronoprogramma, progettati in relazione alle risorse finanziarie ad oggi effettivamente disponibili), potrebbe disporre degli elementi necessari per assurgere al livello di Parco archeologico, dotandosi degli strumenti atti a garantire la migliore gestione, secondo quanto indicato dalle Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici **,** il documento adottato con Decreto del Ministero per i Beni le Attività Culturali del 18 aprile 2012, nel quale vengono definiti a tale scopo le caratteristiche, gli obiettivi e le procedure**.**

Per quanto concerne l'individuazione degli **elementi essenziali e distintivi dell'istituendo Parco archeologico di Gonfienti**, necessari per garantire livelli qualitativi soddisfacenti, si deve mettere in evidenza che:

- si tratta di un ambito territoriale caratterizzato da importanti testimonianze archeologiche pluristratificate (dall'età del Bronzo, all'età etrusca, all'età romana);
- le testimonianze archeologiche sono di particolare interesse in quanto riferite ad un'area di insediamento, che va a completare un'offerta culturale già presente nei territori limitrofi, costituita prevalentemente da contesti di tipo funerario;
- l'area è caratterizzata dalla compresenza di numerosi elementi di valore storico, culturale, paesaggistico e naturalistico-ambientale;
- le caratteristiche delle testimonianze - e dei luoghi che le accolgono - sono tali da consentirne la valorizzazione, ai sensi degli artt.6 e 111 del Dlgs 42/2004, sulla base di un adeguato progetto.
- l'area interessata dal Parco ha dimensioni sovracomunali (Comune di Prato e Comune di Campi Bisenzio) e sovraprovinciali (Provincia di Firenze e Provincia di Prato);
- l'area risulta inserita nel Masterplan del Parco della Piana ed è pertanto al centro di una interessante rete di comunicazione/valorizzazione e di collegamenti fisici, realizzati o previsti (cfr. Piano strategico, Sezione A.3).
- l'area ha le caratteristiche per diventare un elemento trainante anche nei confronti delle realtà archeologiche presenti nel territorio circostante, con particolare riferimento a *Florentia*/Firenze, con quanto ad oggi noto sull'antica viabilità di collegamento verso Sesto Fiorentino, Calenzano, Prato -, ma anche verso Artimino, Carmignano e il Montalbano, con le straordinarie necropoli etrusche orientalizzanti e arcaiche, con il complesso pluristratificato di Pietramarina e con gli straordinari reperti esposti nel Museo archeologico recentemente riallestito;
- l'area ha le caratteristiche per essere anche un forte elemento di collegamento verso l'area transappenninica e il territorio emiliano attraverso le valli fluviali – dalla Val di Bisenzio alla Val di Setta e il Reno -, fino a Marzabotto, il centro gemello di Gonfienti in particolare per quanto concerne l'urbanistica, l'architettura, le produzioni ceramiche, la funzione e la cronologia.

Il Parco presuppone un **sistema di tutela integrata,** sotto il profilo culturale, paesaggistico e urbanistico. Nel caso di Gonfienti, i vincoli esistenti costituiscono già una importante garanzia in merito a possibili motivi di conflitto (cfr. Piano strategico, sezione A.2), così come la proprietà statale di una porzione significativa dei terreni e dell'intero complesso del Mulino consentono fin d'ora di disporre di elementi sostanziali per la realizzazione del Progetto già esposto all'interno di questo Piano Strategico, nella Sezione B.1, B.2. Inoltre, il Parco nasce con notevoli possibilità di espansione per quanto concerne l'offerta archeologica, in connessione con il progredire della ricerca, che potrà essere organizzata prima nei terreni già di proprietà pubblica e – in futuro – interessare anche i terreni nel Comune di Campi Bisenzio, tutelati da tempo mediante Dichiarazione

di importante interesse archeologico ai sensi del Dlgs 42/2004. La presenza dell'area all'interno del PIT della Regione Toscana (431 lettera m) - protetta oltre i terreni ove insiste il vincolo diretto, fino al corso del fiume Bisenzio che costituisce un limite naturale di paesaggio -, offre garanzie in merito alla volontà di valorizzare gli aspetti di paesaggio, in particolare di paesaggio storicizzato, da parte di tutti gli Enti preposti.
In tal senso sono chiari i **limiti fisici del Parco**, che si sviluppa in una prima fase sui terreni di proprietà statale (con future possibilità di espansione nelle aree vincolate, oggi di proprietà privata) e nel complesso del Mulino, con un collegamento virtuoso verso la Rocca di Campi Bisenzio, ove a breve è prevista l'apertura del Museo di Gonfienti (insediamento dell'età del Bronzo, insediamento etrusco, età romana, area didattica e multimediale: cfr. Piano Strategico Sezione B.3).
Il Parco di Gonfienti si sostanzia nell'offerta attuale, ma ha come obiettivo strategico la **prosecuzione della ricerca**, della quale andranno accompagnati sia lo sviluppo che l'attuazione, allo scopo di definire meglio le caratteristiche del contesto urbano, i suoi limiti, le fasi cronologiche, le preesistenze e le frequentazioni, le funzioni, le eventuali aree funerarie, il rapporto con il territorio (Piano strategico, sezione B.1). La presenza di vasti spazi disponibili, insieme alla razionalità che caratterizza l'urbanistica del centro etrusco e del territorio circostante, consente una programmazione della ricerca a breve e lungo termine anche con il coinvolgimento di università e istituti di ricerca, che possono agire contemporaneamente sul fronte della ricerca scientifica e della formazione e disporre di luoghi adeguati e attrezzati per organizzare laboratori presso il complesso Il Mulino (Piano strategico, Sezione B.2).
L'attivazione dei progetti di ricerca presuppone a lato una corretta valutazione dell'effettiva sostenibilità economica e finanziaria delle attività previste nel tempo e delle conseguenze che tali attività possono produrre sui beni archeologici, per salvaguardare in ogni caso gli obblighi istituzionali della tutela e della conservazione.
Insieme alla prosecuzione della ricerca, sono da mettere in atto tutte le possibili **forme di collaborazione** fra i soggetti pubblici - titolari di funzioni inerenti il territorio - e prevedere rapporti stabili con scuole, associazioni culturali e privati, anche utilizzando le attuali normative in materia di defiscalizzazione, in modo che ogni soggetto possa portare il proprio contributo in base alle specifiche competenze, funzioni, possibilità.
Per la creazione del Parco, da effettuarsi attraverso un **atto istitutivo**, completo di denominazione, perimetrazione, individuazione delle proprietà, decreti di vincolo, soggetti partecipanti, statuto e/o regolamento, eventuali accordi fra soggetti responsabili di aspetti diversi, si dovrà disporre di:

- un **piano finanziario** annuale e pluriennale, concernente l'analisi della sostenibilità economica e finanziaria, in relazione ai costi di gestione e alle attività programmate;
- un **piano di gestione e delle risorse umane,** con elenco delle competenze necessarie alla vita e allo sviluppo del Parco, a partire dalle funzioni essenziali da garantire per quanto concerne i servizi e nell'ottica di un costante sviluppo culturale, anche in relazione alle attività di valorizzazione da mettere in atto nel tempo;
- un piano **della comunicazione e promozione,** che tenga conto dei servizi utili al pubblico, in sede e a distanza, e si sviluppi anche tramite seminari e laboratori, conferenze, convegni, allestimenti temporanei, secondo attività da concordare e sviluppare preferibilmente con il Museo nella Rocca Strozzi di Campi Bisenzio (Piano strategico, Sezione B3);
- un **piano della conservazione,** in coerenza con le scelte di fondo già attuate per contrastare il degrado degli edifici etruschi e delle strutture in genere, con particolare attenzione a necessità di coperture/protezioni in casi specifici e monitoraggio degli elementi di vulnerabilità.

I contributi sopra elencati (piano finanziario, piano di gestione e delle risorse umane, piano della comunicazione e promozione, piano della conservazione) potranno essere affidati e prodotti, in modo da poterne disporre al termine delle attività previste nel Piano Strategico (Sezione B, in particolare Sezione B.1 dedicata all'area archeologica e Sezione B.2 dedicata al complesso Il Mulino) e poter direttamente procedere con l'istituzione del Parco. Le risorse necessarie alla

produzione di tali contributi sono previste all'interno del Quadro economico allegato alla sezione B del Piano Strategico.

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia - Ministero della Cultura
Soprintendente Arch. Antonella Ranaldi

RANALDI ANTONELLA
Ministero della Cultura
20.12.2024 12:02:34
GMT+02:00

Firma …….

Per la Regione Toscana
Direzione Beni, Istituzioni, Attività culturali e Sport
dott. ssa Elena Pianea

ELENA PIANEA
20.12.2024
14:31:40
GMT+02:00

Firma …….

Per il Comune di Campi Bisenzio
Settore 2 - Servizi alla persona
dott.ssa Marina Lelli

Documento firmato da:
MARINA LELLI
20.12.2024 12:24:40 UTC

Firma ……

Per il Comune di Prato
Servizio Cultura e Turismo
dott.ssa Paola Pinzani

PAOLA
PINZANI
20.12
.2024
12:17:29
UTC

Firma …….